ARCHIVIO STORICO



LE INSERZIONI
A pagamento al ritorno agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Ognuno le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco | 40 | 20 | 7 00 |
| Europa, Stati dell'U. Postale | 72 | 36 | 12 50 |
| stati fuori dell') speciale | 52 | 26 | 9 — |
| l'Unione Post. ) ordin. | 44 | 22 | 8 — |

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

*(Mercoledì, 13 settembre).*

**Estero.** — *Germania.* — Il Principe di Napoli ritorna in Italia.

**Italia.** — A Lucca si inaugura la fiera di giardinaggio e pomicoltura.

A Milano si adunano i presidenti delle Camere di commercio per trattare della riforma degli Istituti tecnici.

**Piemonte.** — Fiera a Nichelino Belbo e Ostana.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione sera).*

### NOTE VATICANE.

**Le difficoltà coll'Austria-Ungheria. — Il Papa e la reggenza di Spagna — Ancora delle elezioni francesi — L'Esposizione di Roma — L'« Home Rule ». — Il Papa negli Stati Uniti.**

11, *ore* 3,5 *pom.*

Nello stesso tempo che il Papa si rivolgeva ai vescovi ungheresi coll'enciclica 2 corrente per scongiurare il pericolo che il Ministero Wekerle possa mandare ad effetto il progetto di matrimonio civile e la separazione della Chiesa dallo Stato in Ungheria, il cardinale Rampolla inviava al nunzio pontificio a Vienna, monsignor Agliardi, una nota nella quale a nome del Papa lo invitava a scongiurare il Governo dell'impero ad evitare un conflitto, essendo disposta la Santa Sede ad addivenire a qualunque transazione e a trovare una modalità circa la celebrazione dei matrimoni, salvaguardando i diritti dello Stato.

Siccome questa proposta, fatta altre volte, non è che un mezzo termine per procrastinare le riforme in Ungheria, così si ritiene che non sarà accolta. Anche l'imperatore ha fatto capire al Papa che egli nulla può ulteriormente fare, non essendo le proposte del Vaticano attendibili.

— Il cardinale Rampolla, che è stato nunzio a Madrid, ha scritto al suo successore, monsignor Cretoni, di far pervenire alla regina reggente le condoglianze della Santa Sede per i fatti spiacevoli che sono avvenuti in Ispagna, ed assicurarla che il Papa fa voti per il benessere della famiglia reale e per la Spagna. Si aspettano intanto notizie sulla salute del piccolo re, che lascia molto a desiderare.

— Della caduta di Clémenceau e di Floquet nelle elezioni di ballottaggio in Francia il Vaticano è stato in modo speciale contento. Non si ha nessun timore per la riuscita di Goblet, perchè se anche questi venisse al potere si potrebbe far assegnamento sopra di lui, per i precedenti che lo fanno ritenere favorevole alla politica del Vaticano. Quindi anche dai ballottaggi il Papa è contento, essendo evidente la corrente contro l'Italia.

— Il Vaticano, temendo sempre che si voglia tenere l'Esposizione a Roma come dimostrazione politica, ha impartito istruzioni ai caporioni del partito clericale nel Consiglio comunale perchè essi col pretesto di non voler l'Esposizione a Villa Borghese cerchino di mandare a monte ogni proposta. Si crede ciò scartando Villa Borghese non si abbia più il tempo sufficiente per tenere l'Esposizione nel 1895.

— Dopo l'approvazione in terza lettura del *bill* sull'*Home Rule* in Irlanda, il Vaticano aveva cessato di spingere più apertamente la sua azione, ritenendo che il Governo inglese avrebbe finito per prendere degli accordi, per riuscire vincitore alla Camera dei lordi. Istruzioni ai vescovi furono emanate per indurli a prendere una parte attiva ed assicurare il risultato della legge, pretendo così mettere il Governo nella necessità di fare i conti coi vescovi e colla Santa Sede. Il voto dei lordi ha reso inutili, almeno per ora, tutte queste mene.

— Da qualche tempo i giornali clericali pubblicano quotidianamente notizie sui successi di monsignor Satolli negli Stati Uniti d'America. A dar retta a tali notizie, tutta l'America sarebbe diventata un campo trincerato per il Papa e la Chiesa romana. A smorzare alquanto questi ardori sono tosto giunte al Vaticano lettere di vescovi, i quali si lagnano altamente della presenza di monsignor Satolli, e più ancora della sua condotta intesa a diminuire l'autorità dei vescovi e togliere ad essi quell'indipendenza a cui pretendono di avere diritto.

I vescovi dicono che non si assoggetteranno mai ad un delegato apostolico, non riconoscendo altra corrispondenza che quella del Papa, e di voler solo con esso avere rapporti. Inoltre i vescovi aggiungono che politicamente il delegato Satolli non farà che danneggiare la causa del Papa e della Chiesa negli Stati Uniti.

Il fatto è grave e si crede che monsignor Satolli sarà richiamato.

*(Edizione mattino).*

## La relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Napoli.

### Le responsabilità - Le conclusioni.

11, *ore* 9,10 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Napoli.

La Commissione, composta del comm. Inghilleri, del generale Malaccria e del comm. Ciollaro, incominciò dicendo che per assolvere coscienziosamente il proprio mandato interrogò non solamente le Autorità militari e politiche, ma cento e più persone di tutte le condizioni sociali, compresi alcuni senatori e deputati. Volle pure esaminare molti documenti, parecchi dei quali vengono annessi alla relazione. Sono dispacci del Ministero, ordini del prefetto, disposizioni di Questura, ecc.

Ciò premesso, tratta sobriamente i fatti, incominciati sotto il pretesto d'una dimostrazione per i fatti d'Aigues-Mortes e terminati in disordini aventi spiccato carattere anarchico. Aggiunge che alle prime dimostrazioni parteciparono turbe di monelli semidi, uomini d'infime classi del popolo, vecchi pregiudicati a cui non poteva star a cuore l'onore della nazione e l'ordine pubblico. Infatti furono scagliati sassi, rotti vetri, scassinate vetrine, ecc. Il prefetto aveva prese speciali misure di pubblica sicurezza, d'accordo con l'ispettore-capo in assenza del questore, ma non ne prese di sufficienti.

Nella giornata del 21 si ripetarono i disordini in maggiori proporzioni. Anche stavolta la forza pubblica, se bastante a poter difendere gli stabilimenti francesi, trovossi impotente a reprimere i tumultuanti. Questo crescendo di disordini impensierì il prefetto, che il 22 agosto richiese truppe all'Autorità militare. Ma gli accorsi s'accrebbero, e fu nella sera di questo giorno che si ebbe a deplorare il primo degli episodi che sulla pubblica opinione ebbero grande riflesso, cioè l'invasione da parte delle guardie di polizia del *Caffè Gambrinus*, ove pacifici cittadini e noti gentiluomini riportarono offese e violenze.

Il giorno 23 arrivò il questore Sangiorgi, che trattora febbricitante riprese il servizio. Temendosi lo sciopero dei facchini, si richiesero nuove forze, cioè 14 compagnie di fanteria, 100 guardie di finanza, 250 carabinieri di rinforzo, uno squadrone e mezzo di cavalleria. Senonchè improvvisamente scoppiò lo sciopero dei cocchieri da nolo, che in Napoli sono 3300, per la più parte pregiudicati. Uniti con essi i loro congiunti, le loro famiglie ed i loro dipendenti, formarono un nerbo di tumultuanti di parecchie migliaia di persone. Così fu che i disordini del 23 agosto superarono i precedenti. Il prefetto testimoniò che durante l'opera vandalica si gridò ripetutamente: *Viva la Comune!*

La Commissione qui dice che il sanguinoso episodio della caserma di pubblica sicurezza in piazza Depretis fu variamente apprezzato dai testimoni uditi. Aggiunge che non si occupa di ciò, procedendo in proposito l'Autorità giudiziaria.

Aumentando il fermento, il prefetto prese ulteriori misure, disponendo nuova truppa pel mattino del 24, ma la città presentavasi in completa anarchia, e la plebe più sfrenata, più ribalda e più abbietta, sorta dai più luridi fondi sociali, appariva padrona del campo. Qui vengono dipinti a foschi colori i disordini avvenuti. Fu in questo giorno che ebbe a deplorarsi l'uccisione del tredicenne Nunzio Dematteis, attribuita ad un colpo di rivoltella d'un maresciallo dei carabinieri, sottoposto ora al giudizio del competente magistrato. Questo fatto fu esca d'eccitamento a nuovi odii contro la forza pubblica perchè del cadavere tattora sanguinante venne fatta mostra tra quella folla scalmanata. Solo con uno stratagemma, e dopo lunga pezza, riuscì alla forza pubblica di impadronirsi del cadavere. Questo avvenimento, che dette luogo a rimostranze al prefetto, consigliò al prefetto stesso di non servirsi per quella sera nello sciogliere le dimostrazioni di agenti in divisa. Di ciò ebbesi assenso dal Ministero.

Nello stesso giorno venne affisso al pubblico un manifesto eccitante il popolo alla rivolta e lo scassinato il magazzino d'armi. Nel mattino del 25 tristo era l'aspetto della città. Le botteghe, i magazzini chiusi; i cittadini scorati, trepidanti; nessuna carrozza per le vie. Allora, in seguito a consiglio del procuratore generale Borgnini, si deliberò l'occupazione militare della città, la quale venne effettuata rapidamente. Il militare provvedimento fece sparire come per incanto le falangi sovversive, e la città ripresa in soli due giorni l'aspetto normale, essendo anche terminato lo sciopero dei cocchieri con concessioni che non suonano menoma abdicazione al principio d'autorità, nè ledono i diritti dei terzi.

Durante i disordini riportarono ferite o contusioni 92 persone, delle quali 44 sono agenti della forza pubblica o funzionari. Sono borghesi gli altri 48, dei quali tre morti.

Premessi i fatti, la Commissione passa agli apprezzamenti. Esprimendo subito lode ed ammirazione per le Autorità militari, compresa l'Autorità militare-politica, cioè il Comando dei carabinieri, aggiunge che concorso efficace ed utile ha pure prestato la Questura. Forse ne avrebbe dato maggiore senza l'assenza del questore. Gli agenti tutti di pubblica sicurezza, compresi i carabinieri e gli aggregati, compirono con abnegazione e coraggio il loro dovere. Se essi fecero qualche volta uso delle armi, ciò avvenne o perchè non ottennero che dopo gli squilli di tromba i sovraviri assembramenti si sciogliessero, o perchè provocati con urli, fischi, schiarri, ingiurie e colpi di pietre, di bastoni, di pali. Rimane solo un dubbio: se talvolta abbiano ecceduto, come al *Gambrinus*, in piazza Depretis e per l'uccisione del giovinetto Dematteis. Ma di ciò deciderà l'Autorità giudiziaria.

In quanto al prefetto, egli stette notte e giorno sulla breccia, provvedendo giorno per giorno alla tutela dell'ordine pubblico, della vita, della sostanza dei cittadini; ma i suoi provvedimenti furono sempre adeguati alle circostanze ed emessi in tempo opportuno e senza nocivo ritardo? Ecco il quesito più importante che la Commissione formulò e che, in omaggio al vero, non può coscienziosamente risolvere in favore del prefetto. E qui la Commissione dice che il prefetto, saputo che le prime dimostrazioni erano fatte dai più bassi fondi sociali, doveva subito richiedere forza sufficiente per reprimerle; doveva poi richiedere l'occupazione militare subito, fin dal 23 agosto. Ciò era tanto più necessario inquantochè il medesimo prefetto affermò che nei primi giorni il movimento era incomposto, ma che poi prese aspetto quasi socialista. Il prefetto non poteva poi ignorare che altro non indifferente lievito al sovvertimento era ben facile fosse derivato dal gran numero di malcontenti e spostati che trovansi in Napoli. Rimprovera a lui, come alla Questura, di non avere conosciuto lo sciopero dei cocchieri che a fatto compiuto.

In breve è convinzione della Commissione che l'Autorità, dirigente non giunse sempre a misurare tutta la gravità del movimento che di giorno in giorno si svolgeva; quindi non sempre i mezzi adottati per la repressione risposero al fine.

La relazione conclude testualmente così:

« La Commissione manifesta unanime il convincimento:

1° Che l'esercito ed i suoi capi adempirono la propria missione come sempre in tutte le gravi necessità della nazione;

2° Che l'Autorità militare-politica, cioè il Comando divisionale dei reali carabinieri, ha provveduto al bisogno nei limiti dei mezzi disponibili;

3° Che il questore non venne meno al suo dovere per quanto i mezzi a sua disposizione lo consentivano. È solo da rilevare che, nell'importante e grave fatto dello sciopero dei cocchieri, egli seppe solo a fatto compiuto; il che è prova convincente che il servizio di polizia in Napoli lascia tuttavia molto a desiderare;

4° Che gli agenti di pubblica sicurezza, in una ai reali carabinieri ed aggregati, risposero con coraggio, abnegazione al dovere di repressione, salvo il dubbio per alcuni di essi in qualche emergenza avessero mai abusato delle armi, ciocchè sarà compito del potere giudiziario competente il risolvere;

5° Infine il prefetto della provincia, comunque siasi mostrato ognora vigile e dedicato con tutto il suo intelletto a provvedere alle gravi emergenze, pure, se i suoi provvedimenti potrebbero apparire sufficienti e adeguati per disordini e moti popolari di non grande importanza, non vanno per fermo giudicati egualmente per avvenimenti assai seri, eccezionali quali furono senza dubbio quelli avvenuti in Napoli nelle sei giornate d'agosto. »

### Il movimento nelle Questure.

**Il Comitato per l'Esposizione in Roma.**

11, *ore* 9 *pom.*

Ecco l'annunciato movimento del personale delle Questure. Il questore Campolmi da Torino è traslocato a Napoli; Perugo da Catania a Torino; Ballabio da Palermo a Bologna; Sangiorgi da Napoli a Firenze; Sandri, ispettore capo, da Roma è traslocato a Firenze; Tavassi, ispettore capo, da Napoli a Roma; Carnazino da Torino a Napoli; Mathieu da Torino ad Alessandria; Lutrario da Alessandria a Napoli; Marchioni da Venezia a Genova; Andrino da Palermo a Torino.

— Rimanendo ferme le dimissioni dell'onorevole Baccelli da presidente del Comitato esecutivo per la Esposizione di Roma, questo Comitato non è ancora riuscito a costituirsi. Giovedì il Comitato si adunerà. Si spera che sia in grado di prendere una qualche risoluzione.

### Per rispondere alla visita della flotta russa a Tolone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Verso l'11 del prossimo ottobre la prima divisione della squadra inglese, comandata dal vice-ammiraglio lord Saymour, arriverà a Taranto provenendo dalla Grecia.

### A Carlsruhe.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stamane alle 9,30 l'imperatore col Principe di Napoli si è recato al campo e vi passò la rassegna del XIV Corpo d'armata. Tempo bello.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Dopo la rivista l'imperatore ritornò in città col principe di Napoli e il granduca di Baden, entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

### Il Congresso tipografico di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,35 *pom.* — Il Congresso tipografico aderì alla Federazione internazionale tipografica. Approvò il nuovo statuto dell'« Associazione dei lavoratori del libro ».

### Gl'irlandesi d'America e l'*Home Rule*.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Lega nazionale irlandese dell'America ha pubblicato un manifesto esprimente rammarico per la sconfitta dell'*Home Rule* alla Camera dei Lordi. Il manifesto esorta gli irlandesi sparsi in tutto il globo ad intendersi per la liberazione dell'Irlanda.

### La morte del colonnello Sterpone.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,35 *pom.* — Oggi è morto di paralisi cardiaca il colonnello Edoardo Sterpone, comandante il 19° artiglieria.

Gli si preparano solenni funerali.

Sono pochi giorni appena che il nostro corrispondente dalle grandi manovre ci annunciava come il tenente-generale Sterpone, comandante la terza divisione (Alessandria), avesse dovuto abbandonare il campo, per accorrere a Firenze, al letto del fratello moribondo.

Il nostro corrispondente si faceva interprete del sentimento universale, augurando che fosse scongiurato il supremo pericolo.

Per troppo, la speranza, l'augurio, furono invano. Il colonnello Sterpone è morto, a soli 55 anni, di paralisi cardiaca, dopo aver superato un gravissimo attacco di polmonite doppia, complicata con un'infezione malarica. I primari medici di Firenze e di Pisa non hanno potuto salvare quella nobile esistenza.

Edoardo Sterpone aveva abbracciato la carriera delle armi per un irresistibile impulso patriottico, abbandonando, per esso, gli studi dell'ingegneria, negli anni intorno al 1860, quando la Patria chiedeva braccia e ardimenti.

Le antiche batterie a cavallo, quasi fiore artiglieria piemontese che ora fu ristrutturata, ebbero nelle loro file lo Sterpone, come già avevano il suo fratello maggiore, Alfredo.

Vero tipo di soldato, inflessibile e rigido con se stesso prima che con gli altri, il colonnello Sterpone si faceva amare per quel suo cuore buono e schietto che si sentiva nelle sue parole, ne' suoi atti. Si faceva amare dai subordinati, dai camerati, come dai parenti e dagli amici. Per la gioventù, poi, aveva quella indulgente benevolenza che rende preziosa l'intrinsechezza delle persone mature.

Gentiluomo nel più nobile senso della parola, il Re lo volle ad aiutante di campo, e lo tenne come un amico. Il Duca d'Aosta presiede il suo reggimento a prestarvi il servizio. Entrambi gli augusti personaggi — del pari che il ministro della guerra — manifestavano viva sollecitudine per la malattia dello Sterpone, e volevano essere giornalmente informati del suo andamento.

Con il colonnello Sterpone si spegne uno dei migliori e più fedeli rappresentanti dell'antico esercito piemontese. La eletta società cittadina perde uno de' suoi membri più cari. Molti parenti, moltissimi amici ne risentono il lutto.

Alla memoria del soldato leale e prode, dell'integro cavaliere, del cuore buono, il compianto di chi lo ha conosciuto, pregiato e amato. Al fratello, il tenente-generale Alfredo Sterpone, che è uno dei più sicuri e alti valori del nostro esercito, le condoglianze più sincere.

### Le lagnanze dei cocchieri di Napoli.

**Le riforme alla Questura di Napoli.**

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,10 *pom.* — Oggi la Commissione nominata dalla Società dei cocchieri recossi presso il commissario regio, cui presentò un lungo *memorandum*. Il comm. Garroni dichiarò che parecchi desiderii avrebbe esauditi, altri no, essendo contrari alla legalità ed agli obblighi contrattuali. Domani i cocchieri presenteranno un altro *memorandum*, limitando le loro *desiderata*.

— L'inchiesta recente contenendo gravi apprezzamenti sopra il disgregamento della Questura di Napoli, il Ministero ha iniziato un largo movimento. Quarantasette funzionari verranno traslocati.

— Per ordine del Ministero, Tavassi, ispettore-capo della Questura, viene indicato a fare una nuova inchiesta sopra gli agenti della pubblica sicurezza.

### Una disgrazia toccata al generale Miribel.

VALENCE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il generale Miribel cadde da cavallo a Haute Rive. Il suo stato sarebbe grave.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Dicesi che il generale Miribel, che si trova in villeggiatura al castello di Châtelard (Drôme), sia stato colpito sabato scorso da apoplessia. Il suo stato sarebbe grave.

Al Ministero della guerra ignorano assolutamente tale notizia.

Il generale De Miribel comanda il V Corpo d'armata, che è, strategicamente, il più importante, come quello che fronteggia la frontiera tedesca. Il Miribel è forse il generale più stimato che abbia oggi la Francia: si ricorda la frase che disse recentemente di lui un notissimo scrittore di cose militari: « La Germania ha perduto Moltke, la Francia ha Miribel ».

### Le milizie della Bosnia ed Erzegovina.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore autorizzò la formazione di quattro nuove compagnie di fanteria il 1° ottobre 1893, e di quattro stati maggiori di reggimento il 1° gennaio 1894 per la fanteria in Bosnia ed Erzegovina.

### Un " referendum „ sullo sciopero nel Belgio.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *referendum* dei minatori del Borinage sulla opportunità dello sciopero ha dato finora 8300 voti favorevoli e 139 contrari.

### Le Repubbliche sud-americane.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il conflitto fra Bosch e Olivera è appianato. Olivera ritirò le proprie dimissioni.

La situazione nel Tucuman è invariata.

Non si ha nessuna notizia dal Brasile.

### L'insurrezione brasiliana.

La sedizione che covava già da qualche tempo nella marina brasiliana è ora scoppiata pressochè nelle medesime circostanze che già cagionarono, nel 1891, la caduta del maresciallo Fonseca dal seggio di presidente della nuova Repubblica.

Pretesto alla rivolta fu il veto che il maresciallo Floriano Peixoto, vice-presidente della Repubblica e capo del potere esecutivo, appose ad una legge con cui il Congresso regolava l'elezione presidenziale così che il vice-presidente il quale avesse, in mancanza del presidente, esercitate le funzioni di quest'ultimo, fosse ineleggibile alla seguente presidenza. Questa legge, che mirava all'elezione presidenziale del 1° marzo 1894, era naturalmente diretta contro il vice-presidente Peixoto, che le negò la sua sanzione.

Subito tre navi da guerra che si trovavano nella baia di Rio Janeiro — la corazzata *Aquidaban* e gl'incrociatori *Repubblica* e *Traiano* — oltre a quattro torpediniere, si sollevarono, con a capo l'ammiraglio Custodio José de Mello, il quale intimò al maresciallo Peixoto di dimettersi. Fu questo medesimo ammiraglio che nel 1891 costrinse, unitamente al maresciallo Peixoto, il maresciallo Fonseca a dimettersi. Fu poi ministro della marina, ma alcuni mesi or sono entrò in disaccordo col vice-presidente e denunciò i suoi atti incostituzionali con una lettera di dimissioni scritta in termini vivacissimi.

Il vice-presidente Peixoto non sembra così lungimirante come il maresciallo Fonseca, il quale si ritirò per evitare la guerra civile, e si prepara ad accentir resistenza.

Come si vede, l'insurrezione della marina brasiliana può essere in qualche modo giustificata dal timore che il vice-presidente Peixoto, opponendo il suo veto alla legge del Congresso che lo concerneva, miri a perpetuarsi al potere, qualunque l'aspirazione generale dei repubblicani sia quella di vedere un borghese giungere alla presidenza. Le mene attribuite ai monarchici qui non hanno nulla a che fare, quantunque sia notorio che una buona metà della flotta sia imperialista.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La pronta e soddisfacente soluzione dell'incidente dell'uccisione del marinaio italiano produsse qui la migliore impressione. La colonia italiana, gli stranieri e gl'indigeni si dimostrarono egualmente lieti del risultato ottenuto grazie all'efficace intervento delle Autorità italiane ed allo spirito conciliante del Governo brasiliano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Legazione del Brasile ricevette il seguente telegramma ufficiale da Rio Janeiro datato 9 settembre: « Il Governo del Brasile ha la certezza di poter reprimere il movimento insurrezionale. Gli insorti tentarono di sbarcare in varii punti del litorale, ma furono energicamente respinti. Essi cominciano già a perdere coraggio. Le Case di commercio e le Banche continuano le loro operazioni. »

### Il processo della Banca Romana.

**Le difese di Zammarano e Monzilli.**

Hanno veduto la luce in questi giorni due memorie legali a difesa dei due funzionari del Ministero d'agricoltura impatati di corruzione nel processo della Banca Romana.

Antonio Monzilli e Lorenzo Zammarano respingono entrambi l'accusa che vien loro fatta. Non negano nè l'uno nè l'altro di aver ricevuta della somma da Bernardo Tanlongo, ma il primo contesta l'entità della somma ricevuta, e quella parte che confessa aver ricevuto debbasi esclusivamente data a titolo di prestito, ed il secondo come già si sapeva, dà ai pagamenti fattigli il carattere di compenso per prestazione d'opera come giornalista. Entrambi però negano recisamente di aver commesso od omesso nell'esercizio delle funzioni loro atti che abbiano potuto favorire la Banca Romana o i suoi amministratori.

« Nessuno potrebbe credere — scrive lo Zammarano — che il commissario addetto alla vigilanza di una Banca non avesse facoltà di esaminarne la cassa, i titoli e la contabilità senza permesso speciale del Ministero, e che tutta la sorveglianza dovesse consistere nella semplice assistenza a Consigli d'amministrazione, ove le disposizioni regolamentari non fossero abbastanza esplicite in proposito.

« In simili condizioni la sorveglianza serviva soltanto a far credere che le Banche fossero vigilate, *quando nè questo, nè il Governo volevano che fosse effettivamente esercitato.* »

Posta questa grave premessa, come la si dimostra?

Lo Zammarano vi si accinge citando il regolamento 21 gennaio 1875, il quale regolò il servizio della sorveglianza. Con questo regolamento — il quale derogava alle disposizioni dell'antecedente statuto della Banca Romana, nel quale al commissario era lasciata una certa latitudine — era detto che la vigilanza e il sindacato sulle Banche erano esercitati dal Ministero, dai commissari e dai prefetti. Ma è il Ministero quello che invigila in ispecie sulla *circolazione dei biglietti* e sulla *legittimità e regolarità delle operazioni bancarie.*

Al commissario non era fatto altro obbligo che quello « di assistere alle sedute del Consiglio amministrativo e di esporre e far inserire a processo verbale le sue avvertenze intorno a quegli atti che stima contrari alle leggi, al regolamento ed agli statuti, di denunciare qualsiasi irregolarità commessa dagli istituti, accompagnando al Ministero la situazione, i processi verbali e gli stati successivi..... »

Egli era inoltre incaricato di fare, senza preavviso, « le ispezioni e i riscontri dei registri della cassa e dei titoli, che gli son prescritti dal Ministero ».

Questo che dice lo Zammarano, il Monzilli confarma.

« Le funzioni dei commissari — dichiara egli in una sua deposizione — sono così mal definite da togliere all'azione loro ogni efficacia. Essi non potevano eseguire ispezioni e riscontri senza un ordine del Ministero. La loro residenza era bensì presso l'Amministrazione centrale, ma il controllo si limitava all'assistenza alle adunanze del Consiglio di amministrazione, nelle quali non tutti gli affari venivano in discussione.....

« Quelli fra i commissari che compirono il loro dovere con maggior zelo e richiamarono l'attenzione del ministro su operazioni male eseguite o in qualsivoglia modo dannose all'Istituto, spesso vennero posti in imbarazzo, perchè i ministri chiedendo spiegazioni sulle operazioni stesse ai direttori generali (delle Banche) e poscia accettandole, facevano apparire esagerato lo zelo del commissario che le aveva denunziate. »

Nel regolamento del 1875 vi era una disposizione secondo la quale il commissario, in casi di grande gravità ed urgenza, doveva eseguire la ispezione, senza previo avvertimento al Ministero.

Or bene, la disposizione fu soppressa con un decreto del luglio 1890 — e con un regolamento di servizio interno del gennaio 1891 fu stabilito che « le ispezioni agli Istituti di emissione sono eseguite nel momento che verrà determinato dal ministro o dal sottosegretario di Stato ».

Le accuse lanciate dallo Zammarano a diversi ministeri per discolpare se stesso, o vere o esagerate che siano, aggiungono ben poco a quanto tutti già sapevamo.

L'on. Micoli, all'epoca della inchiesta Alvisi, voleva punire Zammarano per non avergli denunciato prima le irregolarità. Zammarano si difese citando le disposizioni del regolamento del 1875. Non si sa se Micoli ne sia rimasto persuaso; ma la punizione non venne, ed era naturale che non venisse dal momento che l'ultimo uomo preso fede alla *reintegrazione della cassa* simulata da Tanlongo, e per carità di patria volle che si facesse il silenzio su tutto!

Con l'on. Chimirri le cose assumerebbero addirittura un altro aspetto, ove le affermazioni dello Zammarano risultassero esatte.

Dice infatti questi di aver nel novembre o dicembre 1891 denunziato al ministro di agricoltura e commercio la irregolarità della Banca Romana, irregolarità di cui era venuto a cognizione per il fatto degli Agazzi. L'Agazzi, infatti, impiegato alla cassa della Banca, aveva sottratto 97 mila lire, ma nessuno dei suoi superiori gli aveva torto un capello, perchè al primo accenno aveva minacciato rivelazioni assai più gravi a carico loro.

Il Chimirri, informato della cosa dallo Zammarano — il quale dice anche di avergli proposto una sollecita ispezione — non ne fece nemmeno nulla e solo incaricò Zammarano medesimo di fargli un progetto di riordinamento dell'ufficio di vigilanza!

L'on. Chimirri negando recisamente il fatto, lo Zammarano in risposta lascia intendere che a quell'epoca il ministro non fosse totalmente libero delle proprie azioni verso la Banca, avendo egli insieme col Nicotera, raccomandato in quell'epoca il noto sconto ad Achille Fazzari.

L'accusa, come si sa, ribatte le difese del Monzilli e dello Zammarano, e per quanto riguarda le rivelazioni che quest'ultimo dice aver fatte, le giudica tardive e fatte più che altro a scopo di prepararsi future scuse.

### Echi del soggiorno del Re a Pinerolo.

**Pinerolo,** 11 settembre.

(X.) — Ora che l'ultima eco degli evviva della popolazione, delle grida festose inneggianti al Sovrano si è spenta, ora che comincia a sottentrare un po' di calma alla vita vertiginosa di questi giorni, si cominciano a raccontare diversi aneddoti circa la venuta del Sovrano; si commentano le sue gite e si discutono. È il periodo naturale di transizione che segue sempre i grandi avvenimenti di provincia prima che ritorni la vita tranquilla e solita di ogni giorno. E ritornerò anch'io alla cronaca che ho abbandonata per l'avvenimento che assorbiva ogni notizia.

Il mio telegramma di ieri sera vi ha segnalata la partenza del Re alle 4,30 a cavallo. Se fu una delusione a Torino per quelli che lo aspettavano alla ferrovia, lo fu anche a Pinerolo, poichè una gran folla era alla stazione ferroviaria volendo dare al Re il suo saluto.

S. M. era ritornato alle due da Tavernette; alle quattro rimontò in sella e partì per Torino.

Prima però di lasciare questa città, che gli aveva dato in questi giorni prove di tanta simpatia e di tanta devozione, volle davvero con un ricordo da sovrano dimostrare come quanto gradite gli fossero tornate queste dimostrazioni.

Vi ho detto nel telegramma che ha erogato a scopo di beneficenza L. 12,000. Aggiungerò ora come per supremo desiderio di S. M. questa somma sarà divisa: L. 5000 all'Asilo infantile Umberto I da erigersi, L. 3000 all'Ospedale di Carità, L. 3000 al Ricovero di Mendicità, L. 1000 alla Società Generale Operaia.

Diede poi corso a parecchie suppliche che gli vennero presentate; anzi immediatamente alcuni che si erano raccomandati al cuore del Re Galantuomo che fossero appagati i loro bisogni.

Agli onorevoli avv. Facta e cav. avv. Marsengo-Bastia, deputati di Pinerolo e Vigone, al cav. avv. Midana, sindaco di Pinerolo, conferì la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, all'infaticabile ingegnere Cambiano la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Bignone, segretario-capo del Municipio, una splendida lettera del comm. Rattazzi, ringraziante della lodevole accoglienza di questi giorni.

A tutti le nostre congratulazioni.

Gli addetti esteri partirono stamane alle 9, accompagnati dall'ufficialità della Scuola di cavalleria.

### Le manovre nel Veneto.

**Una pagina patriottica.**

**La manovra — Una dimostrazione all'esercito.**

**Montebelluna,** 10 settembre.

(*f. s.*) — Una località che in questi giorni fu preferita quale teatro delle manovre del V Corpo d'armata è la ridente borgata di Cornuda, posta a ridosso di un ubertoso colle. Guardandola in lontananza pare ch'essa sia del fiore fogliame ond'è circondata, come per incanto. Questo gradito soggiorno ha una pagina gloriosa nella storia della nostra indipendenza, poichè ne' suoi dintorni, e precisamente laddove il torrente Nassone attraversa il bosco Fagarè per correre a gettarsi rapido nel Piave, l'8 e il 9 maggio 1848 avvenivano i primi combattimenti che iniziarono l'epopea del nazionale risorgimento.

Ed è a deplorarsi che nessuna memoria doravole sia sorta ad onorare il sangue versato per la patria da quei giovani generosi, fra cui Domenico Sartor, sedicenne, il quale, fuggito dalla casa paterna per non assistere allo strazio fatto dallo straniero della nostra libertà, s'incontrò con una mannada d'invasori che, rinvenutigli indosso tre pezzi di stoffa dei tre diversi colori che formano il nostro vessillo, ritenendolo troppo amante della sua terra natale lo fucilarono.

Havvi soltanto qualche epigrafe a stampo e infissa sulla parete esterna della Madonna di Rocca una lapide di mole assai modesta ricordante al raro visitatore la virtù dei caduti.

***

Stamane si svolse il tema di una manovra a divisioni contrapposte, sospesa ieri in causa del pessimo tempo che reso inadatto il terreno.

Il partito Nord, costituito dalla divisione di Verona, comandata dal generale Cagni, proveniente dall'alto corso del Piave, tenta il passaggio della Chiusa di Cornuda (le stesse posizioni sulle quali furono combattute le battaglie del 1848). Ivi si trova già disposta in bell'ordine e pronta all'attacco la divisione di Padova (generale Bigotti) partito Sud, che deve assolutamente impedirlo.

Questo il compendio del tema, il quale suppose che il fiume Piave fosse ripreso in modo da non potersi assolutamente oltrepassare.

La divisione di Padova, scaglionata ai lati della Chiusa, al cui mezzogiorno si collocò l'artiglieria, adottò il sistema delle tre linee d'avamposti, impiegando all'uopo i bersaglieri e i riparti di cavalleria.

Il fuoco incominciò alle ore 8 e cessò alle 11 1/2, quando la fanteria proveniente da Onigo stava sviluppandosi avanzando lentamente.

In caso di conflitto reale a cui non apparente, il partito Nord avrebbe avuto forse la peggio stante l'eccellente e strategica altura conquistata e tenuta dall'artiglieria del partito contrario. Oltre a ciò devesi notare che i fianchi delle colline formanti la Chiusa erano completamente occupati dal grosso della divisione di Padova.

I soldati durante la marcia di ritorno ai rispettivi accampamenti di Bladene e Onigo, nel quale ultimo continua la deficienza dell'acqua, si mostrarono franchi e per nulla affaticati; segno evidente che due giornate di riposo hanno esercitato il loro benefico influsso.

***

D'or innanzi le manovre sia a divisioni contrapposte che d'intero Corpo d'armata avranno luogo di preferenza fra Capodimonte, Pedeciva, Biadene e il Montello. Frattanto lo stato della truppa è ottimo. Stasera qui a Montebelluna il accorsa una folla straordinaria di gente, anche dai paesi limitrofi. La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto di saluto all'esercito e dura tuttora, mentre scrivo, una splendida illuminazione organizzata per cura di un Comitato di cittadini, oltre un concerto di due Bande militari.

## UNA VISITA ALLE CASCATE DEL NIAGARA

### Le conquiste della meccanica idraulica.

**Niagara Falls,** 12 agosto.

È difficile che si formi dall'Europa un progetto di viaggio nell'America del nord nel quale non sia compresa una visita alle cascate del Niagara: in verità all'aspettazione grandissima di chi sta per contemplare la prima volta questo meraviglioso spettacolo corrisponde sempre largamente il senso d'ammirazione potente, e tra i più incancellabili ricordi resterà forse per tutta la vita quello che si riporta da questo angolo singolare di terra a cui la natura ha concesso il più superbo dei suoi doni. Ad esso però da qualche anno s'è volta con particolare interesse l'attenzione degli studiosi dei grandi problemi di meccanica industriale, dopo che il genio americano s'è accinto alla soluzione d'uno che resterà tra i problemi i più grandiosi dell'ingegneria moderna, l'utilizzazione di una parte delle acque del Niagara per la produzione di lavoro meccan

mente divergenti dalla verticale, chiudentisi superiormente con arco semicircolare, ed inferiormente con arco a piccola saetta: il rivestimento già compiuto da molti mesi è fatto in mattoni durissimi e cemento Portland, e sarà rivestita egualmente la parte inferiore della gran camera d'acqua fin sopra il piano delle turbine; alla parte superiore si conserveranno le pareti in roccia naturale, perchè ne fu accertata sufficiente la consistenza. Il rivestimento del *tunnel* ha uno spessore poco maggiore di 40 centimetri, perchè la sezione del canale, le cui dimensioni principali sono circa 9 metri e 5,50, è tale che la velocità dell'acqua non sarà mai grande, anche quando il lavoro massimo sarà utilizzato: si conta ad opera compiuta di ricavare in complesso 100,000 cavalli di forza con una distrazione dalla corrente del fiume di una parte dell'acqua, che resterà quasi insensibile rispetto la massa enorme che in ogni minuto si scarica attraverso le cascate. È progettata una trasmissione di alcune decine di migliaia di cavalli a Buffalo, alla distanza di circa 30 chilometri; ma la massima parte dell'energia raccolta sarà usufruita in posto, dove la Compagnia possiede un'area di terreno di parecchie miglia quadrate e s'appresta alla costruzione di una piccola città, che dotera di una distribuzione regolare di acqua potabile e di illuminazione elettrica, ed a cui la vicinanza immediata del gran corso superiore del Niagara navigabile, che la porrà in comunicazione col sistema dei grandi laghi centrali, e la comunicazione diretta colle principali linee ferroviarie degli Stati Uniti e del Canadà assicurano il più splendido avvenire di città industriale.

***

Lunedì, 21, nei locali dell'Istituto delle Belle Arti si aprirà il Congresso di elettricità, per cui sono già giunti i delegati ufficiali di parecchie nazioni straniere, e, per l'Italia, l'illustre professore Galileo Ferraris (1). Il Congresso avrà speciale importanza per la gravità dei problemi che vi si discuteranno e per l'intervento dei più eminenti scienziati dei due mondi. Vi terrò informati dell'ordinamento delle sedute e dell'esito del Congresso.

(1) Di questa seduta e degli onori resi al nostro Galileo Ferraris abbiamo già informati i lettori. (*N. d. R.*).

## Dalle rive del Quarnaro

### Alpinisti italiani a Fiume.

**Fiume**, 4 settembre.

(Vedetta) — Come vi è noto, il Governo austro-ungarico ebbe a proibire, per pretese *viste sanitarie*, la gita degli alpinisti italiani a Fiume e Budapest, temendo dimostrazioni irredentiste da parte dei triestini, che qui sarebbero venuti ad assistere alla regata internazionale. Il divieto produsse tanto qui che a Trieste un vivo fermento, e le proteste dei giornali furono parecchie e persino la nostra rappresentanza comunale s'unì alla protesta.

Quattro alpinisti romani, i signori Adolfo Negri, Pellegrino Pontecorvo, Enrico cav. Abbate ed Emilio Maltese, poco curanti delle *condizioni sanitarie* anormali, vollero farci una visita. Vennero accolti, abbenchè essi si presentassero come privati, dai nostri alpinisti in modo cordialissimo. Ieri l'altro il Club Alpino fiumano diede un banchetto in loro onore, al quale intervennero circa settanta dei nostri alpinisti, parecchie notabilità e il regio console italiano conte Filippo Rogeri di Villanova. Si fecero parecchi brindisi all'Italia e all'Ungheria, al Club Alpino italiano e alle simpatie tradizionali esistenti fra le nazioni italiana e magiara. Venne pure inneggiato a Kossuth e al conte Malvano, presidente della Sezione alpina romana.

Ieri i quattro alpinisti romani fecero coi nostri alpini una gita all'Abbazia e poscia alla famosa grotta di Adelsberg, nel qual paese passarono tutta la giornata. Il nostro Club Alpino andò a gara per rendere dilettevole il soggiorno agli alpinisti romani.

Mi si dice che la gita degli alpinisti italiani qui e alla capitale ungherese avrà luogo nel venturo maggio. Una lettera del comm. Malvano, pubblicata nei nostri giornali, conferma oggi questa voce. Il Governo ungherese vuole ad ogni costo che questa gita abbia luogo, specialmente in quanto riguarda l'andata a Budapest. Naturalmente dal programma delle festività non si faranno allora agli alpinisti italiani verrà ommessa la regata a cui dovevano prendere parte ben otto Club nautici di Trieste.

### Croce Rossa e canottaggio.

**Oста**, 8 settembre.

Questa mattina nella sala consigliare del Municipio il conte Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa, riuniva vari presidenti di sezioni della stessa Croce Rossa, fra cui il conte Brunetta d'Usseaux, vice-presidente, a presidente della sezione Verbano ed ispettore dei convogli fluviali, nonchè il presidente del Rowing-Club conte Villanova ed i presidenti di una trentina di Società di canottieri. Scopo della riunione era uno scambio di idee intorno al servizio che possono rendere i canottieri pei convogli fluviali della Croce Rossa.

Questa istituzione possiede già un ospedale galleggiante che può percorrere il Po da Casale a Venezia e che è fatto con 10 barche capaci di contenere 200 feriti. Ora si tratta appunto di crearvene questo ospedale galleggiante da parte dei canottieri che hanno i loro *chalets* lungo le sponde del Po, del Ticino, dei laghi.

Essi possono disimpegnare il servizio di comunicazione con i centri lontani dalle rive dei fiumi e dei laghi. Inoltre la Croce Rossa chiede ai canottieri l'ospitalità temporanea pei feriti nelle loro sedi, le quali verrebbero provviste dalla Croce dell'armamentario occorrente.

La discussione fu breve perchè i canottieri, e per essi il presidente del Rowing, conte Villanova, accettarono con slancio la generosa idea. Fu incaricato lo stesso conte Villanova di nominare una Commissione di sette persone la quale proporrà un regolamento in proposito da poter mettere in vigore nell'esperimento del convoglio fluviale dell'anno venturo da Piacenza a Venezia. Questa Commissione si radunerà lunedì a Milano per gettare appunto le basi di questo regolamento.

Il conte Villanova prima di sciogliere la seduta pronunciò nobilissime parole per assicurare la Croce Rossa che i canottieri si adopreranno col maggior impegno per rispondere alla fiducia che in essi ripone.

## SPORT

### Il ritorno a Venezia di due vincitori alle regate d'Orta.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,50 pom. — I canottieri della Società *Bucintoro* e *Reyer*, vincitori nei campionati d'Orta, furono qui accolti con entusiasmo da una folla enorme e bandiere. Ebbe luogo una bicchierata al Municipio; furono scambiati discorsi il sindaco, i presidenti delle Società vincitrici, il prof. Fradeletto.

### Velocipedisti romani in Oriente.

**Fiume**, 5 settembre.

Ieri a sera partirono alla volta della Croazia i signori Enrico cav. Abbate e Pellegrino Pontecorvo, coll'intento di fare in bicicletta un viaggio attraverso la Croazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro e Dalmazia.

Per il 24 corrente i due arditi velocipedisti contano arrivare a Zara, ultima tappa della loro escursione. Il loro viaggio faticosissimo riuscirà anche divertente, avendo seco moltissime raccomandazioni per le Autorità e ricchi privati che si trovano lungo il loro percorso.

Alla partenza i due velocipedisti vennero salutati da oltre 70 persone, fra cui molte signore e signorine della nostra migliore società, appartenenti al Club Alpino fiumano. Il congedo fu cordialissimo.

## CORRIERE AGRARIO

### In attesa della vendemmia.

Mentre l'uva raccoglie gli ultimi tepori della stagione e s'avvia sollecita alla maturazione, secondiamo in cantina, dove urge apparecchiare tini, botti e mastelli per ricevere degnamente la nuova vendemmia. I vinicultori davvero degni di questo nome, i quali hanno l'abitudine lodevole di curare costantemente e con scrupolo il governo della cantina, non hanno in questi giorni da affaccendarsi per mettere in conveniente assetto i vasi vinari.

Ma coloro, che pur troppo sono i più numerosi specialmente fra i piccoli produttori, i quali non hanno ancora l'uso deplorevole della *guarella*, e considerano le incrostazioni di tartaro (*rasa*) come vantaggiose per la conservazione del vino e delle botti, ed hanno l'acqua in orrore, poichè dicono che fa impartidire il bottame, costoro si mettano di buona lena a senza indugio a fare una pulizia radicale alle loro cantine, se non vogliono che il vino nuovo nasca col peccato originale dello spunto, o del sapore di muffa, o di stantio.

È necessario che i vinicultori si persuadano che i difetti più comuni che guastano il vino o ne attenuano il valore derivano per lo più dalla poca nettezza dei vasi ed utensili di cantina. E gli è che intorno alla proprietà delle botti esiste un equivoco serio, che importa assai dissipare.

Invero che cosa fanno i cantinieri anche provetti in questi giorni che precedono la vendemmia? Scoperchiano tini e botti, spazzano le ragnatele e lavano l'intorno dei vasi con una decozione di foglie di noci, di pesco, di timo e di altre erbe aromatiche. Le botti così trattate acquistano in per una fragranza gradevole, la quale, si noti bene, maschera non distrugge le muffe e non riesce affatto a sviare dal loro nascondigli i fermenti perniciosi appiattati fra le sconnessure del legno e le incrostazioni di tartaro. Ora questa lavatura non è una toeletta illusoria, la quale non fa che nascondere temporaneamente le magagne, come il belletto ed i cosmetici celano per una sera le avarie degli anni sul viso delle donne vecchie.

Ma chi intende operare una pulitura veramente efficace delle botti mescoli acqua limpida col dieci per cento di acido solforico e con questo liquido caustico lavi accuratamente ed a più riprese l'interno dei vasi, valendosi di una spazzola grossolana: lasci sgocciolare e poscia asciughi con una buona spugna.

Volendo risanare vasi fortemente ammuffiti, senza ricorrere a speciali procedimenti non sempre facili ad attuarsi, preferisco aumentare alquanto la proporzione dell'acido solforico da mescolarsi coll'acqua destinata alle lavature, avvertendo ancora che a voler rabbonire botti eccessivamente infestate o putride è come pretendere di drizzare le gambe ai cani. Il vinicultore diligente e pratico di queste botti non ne ha, e se disgrazia vuole che ne possegga, quando non riescano le energiche lavature coll'acido solforico diluito le abbandoni senz'altro, ci profitterà più a mandarle alla legnaia, anzichè lasciandole ad appestare la cantina.

Intanto non si abbia troppa fretta di vendemmiare; abbiamo quest'anno una grande quantità di uve buone, ma ne abbiamo pur troppo anche delle scadenti, specie nei vigneti infestati tardivamente dalla peronospora. Ora si sa che non è possibile ottenere vini squisiti, se l'uva non ha raggiunto un grado conveniente di maturazione, perciò non si precipiti la vendemmia se si vuole che la produzione di quest'anno sia degna di espandersi sui mercati che le sono aperti.

La nostra esportazione vinicola ha nei mesi testè scorsi toccato un limite non mai raggiunto nelle altre annate, e ciò specialmente in grazia della buona accoglienza fatta ai nostri vini dall'Austria e dalla Svizzera. Ma se vogliamo affermarci su quei mercati e conservare la fiducia del consumatori è indispensabile produrre e spedire vini buoni, anche per evitare i reclami, sempre dannosi, sollevati non ha guari, specialmente a Trieste. Ci siamo agitati tanto per aver aperta la via all'esportazione vinicola; ora la via c'è, bisogna saperla battere con onore.

Faccio punto per oggi, tornerò presto sull'argomento della vendemmia, indicando le norme da seguire per migliorare i mosti scadenti.

S. L.

## *Nel regno della donna*

« Mantea, vai parlato avanti dei bambini, il dipingolo belli e gentili nei loro costumi da passeggio, nei leggiadri vestitini da ballo, ma non avete mai parlato, che io sappia, del corredino che una mamma è così felice di preparare prima che il piccolo essere giunga ad allietare la casa.

« Non ha attrattive per voi la piccola bambola rosea, delicata come un fiorellino di serra, che ha bisogno di tutti, che il più lieve soffio d'aria avvizzisce ed atterra? »

Il rimprovero è giusto e me lo sono meritato. Per rimediarvi mi sono rivolta ad Emmeline Raymond, a quella gentile scrittrice francese che pare aver avuto da natura il dono speciale di indovinare tutto ciò che può essere utile o piacevole alle signore.

Non usa più in uso le culle: peccato! perchè era tanto grazioso il piccolo nido di trine e di nastri messo là vicino al gran letto coniugale e pronto ad accogliere l'angioletto atteso in così trepida speranza.

Pare che i medici abbiano riconosciuto dannoso quel dondolio che mamme e nutrici adottavano per facilitare il sonno ai fanciulli.

Il letto che accoglie il nuovo nato è oggi di ferro, foderato all'interno di ovatta nascosta dalla seta o sotto la mussola sottile. Il colore di questa stoffa deve essere molto gaio; non so perchè, ma si sceglie sempre l'azzurro per le bambine e il rosa per i maschietti; a tutti però è preferibile il bianco, che si lava con più facilità ed economia.

Il materasso ed il cuscino debbono essere di crine vegetale, che lascia più liberamente passare l'aria; occorre per il lettino molta biancheria; la maggior nettezza è indispensabile in tutto ciò che circonda il bambino.

Le primo camicine si aprono alle spalle e bisogna farle di tela o cotone sopraffino, ma è meglio ancora adoperare della tela già usata, che è più morbida e si adatta di più alle piccole membra delicate; ne occorrono almeno due dozzine e di due misure.

È incredibile lo sviluppo che acquistano i fanciulli in pochi giorni di esistenza, e, per regola, tutto ciò che li copre dov'essere largo in modo da non impedire la maggior libertà di movimenti.

Le fascie nei paesi dove i bambini non si chiudono nei larghi sacchi di cotone o di flanella si fanno di grossa tela perchè possano meglio sostenerli; sono pure molto utili quelle fatte all'uncinetto, che rimangono e'antiche anche dopo lavate.

Molte mamme non mettono più ai bimbi la graziosa cuffietta che incornicia così bene i piccoli volti, ma questo dipende dai paesi dove nascono e dalla stagione che li saluta alla vita. Anche queste vanno fatte di sottilissimo tessuto e con ricami leggerissimi, sicchè non ne abbia a soffrire la tenerina.

Si fanno anche di piccoli sacchetti di lana per chiudervi i piedi; ma questi non sono così necessari per i nostri paesi, dove i bimbi si posano nel *porte-enfant*.

In Inghilterra, in America si coprono i bambini appena nati con una lunghissima veste di flanella, che va nascosta sotto un'altra ugualmente lunga di mussola ricamata o semplice secondo i mezzi e il gusto della mamma.

Il bagno quotidiano, che è entrato tanto nelle nostre abitudini, esige un apposito recipiente, e questo dov'essere di zinco non dipinto nè smaltato; occorrono del piccoli quadrati di fine batista per lavare ed asciugare la bocca, del sapone di glicerina pura, due spugne, una per la faccia e la testa, l'altra per il corpo, un ampio accappatoio di flanella per asciugare il bambino dopo questa ablazione generale, e poi la polvere d'amido fiorentino, che è preferibile a qualunque cipria profumata.

Vi sono poi anche altri piccoli dettagli indispensabili, la cui descrizione mi porterebbe troppo lontano.

Del resto non si affanni la gentile signora che mi scrive; da noi è uso che sia la mamma dello sposo a provvedere il corredo per il nuovo nato, e questa buona signora, coi già sorride il pensiero di sentirsi chiamar nonna, è fatta sapiente dall'esperienza e dall'affetto, sicchè si non piccolo caro che sta per giungere dal regno degli angeli nulla mancherà di quanto può rendergli facili e lieti i primi mesi di vita.

***

Oggi smetto per un momento la mia consueta serenità d'animo per lagnarmi di un fatto che ho notato nelle mie peregrinazioni estive.

Voglio parlare del lusso, ogni giorno crescente, che adottano le signore in tutte le stazioni climatiche, nelle più pacifiche e modeste villeggiature.

La montagna, i colli incoronati di pampini, la spiaggia del mare dovrebbero essere luoghi di libertà, di riposo, di esclusione completa di tutte quelle formalità, quelle pompe che rendono sovente pesante la vita cittadina.

Ma questa beata visione di semplicità agreste non è più ormai che un lieto sogno del passato.

Sulle alpi, sui colli, al mare la moda ha introdotto tutte le etichette, le eleganze del più aristocratico salone; non c'è albergo montanino, dove le signore non cambino almeno tre vestiti al giorno, dove gli uomini non compaiano a tavola in *smocking* o in *redingote*, dove i diamanti più sfolgoranti non gareggino colle goccie di rugiada che pesa la notte sui fiori.

Conosco io una chiesuola nei dintorni di Torino dove una volta ci si recava con un abitino di percalle e tutt'al più di *foulard* e un'ampia cappellina guernita di fiori dei campi; ora quella chiesa si direbbe alla domenica, una sala da ballo: trine, garze, nastri, sete gareggiano di splendore facendo spalancare gli occhi curiosi e gelosi delle contadinelle e turbando la tranquillità ascetica del buon parroco, inquieto della golosia e dei desiderii che suscita l'inutile sfoggio.

Ebbene, tutto ciò è assurdo e ridicolo! Diamine! siamo pratiche una buona volta se non vogliamo conservare la fama di vanità e frivolezza che hanno dato in tutti i tempi e in tutti i paesi al nostro sesso!

Per quanto Municipii e Governo abbiano con nobile intendimento distratto in gran parte la poesia delle strade campagnuole, è impossibile di camminarvi come sopra una via della città; era immaginata una signora che trascina lo strascico sulla polvere, le pozzette d'acqua, oppure risale la sottana inceppandosi i movimenti imbarazzata come è già dall'ombrellino, dal ventaglio! Altro che sollievo troverà in quelle passeggiate! Noia, fatica, e nient'altro!

Non vi parlo poi di una sala da pranzo di questi grandi alberghi della spiaggia o delle alpi.

Addio, schietto risate, gai racconti delle piacevoli escursioni! Come si fa a ricordarsi della leggendaria libertà dei campi, davanti a quelle trenta o quaranta signore tutte vaporose e ideali negli ultimi capolavori delle grandi sarte, vicine a quegli eleganti damerini attillati, profumati, stretti nell'alto colletto inamidato, col fiore all'occhiello, come se aspettassero l'ora del teatro o di un ballo ufficiale?

E in conseguenza le voci si fanno più fievoli, la risa si cambiano in sorrisi, l'allegria in etichetta, e voi, che avevate sognato un mese di riposo, di sollievo, vi trovate davanti al quadro più monotono, più affettato che abbia ideato un pittore lezioso.

Bando dunque alle cinciscbiature della moda!

Una gonnella corta, una camicetta di taglio semplice un po' maschile, la cappellina ridente di qualche fiore estivo, e poi via per i campi, sulle chine dei monti, nei boschi odorosi, dove l'aria sferza e rinforza le fibre, dove la natura parla all'anima il suo linguaggio di gioia, di letizia, di pace che ritempra i cuori e li solleva al disopra delle meschine gare della vita!

MANTEA.

## SPIAGGIE E MONTAGNE

### LA VALLE SOANA

Questa valle bellissima fra le belle d'Italia si diparte a Pont-Canavese da quella di Locana e Cornolo. Essa fu fin qui poco conosciuta perchè solo percorsa da uno scabroso e difficile sentiero di montagna. Ora, grazie al buon volere dei suoi abitanti, riuniti in consorzio presieduto dall'ottimo cav. Don Luigi Valenzano e validamente appoggiati dall'egregio senatore Chiala, esso è già solcata da una comoda strada carrozzabile che da Pont arriva al principale villaggio di Ronco Canavese, e tra non molto giungerà alla Cornonera, capoluogo del Comune di Valprato, alla cui costruzione sta ora lavorando una compagnia del genio militare comandata dal distinto capitano signor Bacci Emanuele, che il Ministero della guerra volle generosamente accordare non solo per venire in qualche modo in aiuto alla strettezza dei mezzi di cui si poteva disporre, ma ancora per ragione di strategia, stante la sua comunicazione colla valle di Champorcher e del vicino forte di Bard.

La strada al sortire da Pont sale alquanto rapidamente in diversi disvolti, e quindi procede con salite quasi insensibili fino alla Cornonera.

Molte sono le opere d'arte e difficoltà che si dovettero superare nella costruzione di questa strada; tra queste rammenterò solo il tratto dalle Fucine a Ronco compito dal genio militare, ed il magnifico ponte tutto in granito a di un solo arco gettato sul torrente Forno presso Ronco. Questo ponte fu progettato dal geometra Giuseppe Molino ed egregiamente condotto a termine dell'appaltatore Antonio Castagna.

Ho detto bellissima la valle; infatti essa varia ad ogni istante in vaghi rivolti; la percorre il torrente Soana, le cui acque limpidissime, oltre al formare diverse cascatelle di pittoresco effetto, sono pur ricche di eccellenti trote; nè manca la selvaggina di montagna per chi ha il culto a Nembrod; il pittore vi trova largo campo in cui spaziare la sua fantasia, ed i bisognosi di ritemprare l'anima e il corpo dalle fatiche e dall'afa cittadine trovano in quest'aure purissime un dolce sollievo; l'alpinista in fine può mettere alla prova le sue infaticabili gambe, molto essendo le belle passeggiate sui colli che danno accesso alle vicine valli di Locana, Viso, Cogne e Champorcher, non che diverse salite su cime bellissime.

Presentemente Ronco trovasi già in caso di ospitare chi vorrà visitare questa valle, avendo tre discreti alberghi, i quali andranno certamente migliorando; è provveduto di un ufficio postale, che fa un servizio giornaliero inappuntabile, di diversi spacci di oggetti di prima necessità, quali carne, pane e altri commestibili. A Ronco risiede pure una stazione dei reali carabinieri, ma questi più per la custodia delle cacce reali, che per altro, essendo la popolazione della valle mansueta e dedita al lavoro; è pur provveduto di un giovane valente medico condotto nella persona del dott. Giuseppe Gay, e fra poco verrà pure attuato un mercato in ogni mercoledì.

Gli abitanti robusti e di bella apparenza attendono nell'estate ai lavori di campagna ed alla pastorizia, e nell'inverno emigrano, occupandosi in varie professioni a seconda delle diverse località.

Le donne, che vestono un particolare costume, nel tempo stesso pittoresco e di bell'aspetto, sono esclusivamente addette ai lavori campestri, anzi ai più faticosi; veramente si allontanano dalla valle e poche sono quelle che hanno oltrepassato Cuorgnè.

Oltre a Ronco, altro luogo di ameno soggiorno potrà divenire la vicina Cornonera, forse la più ridente posizione della valle, e col tempo, quando sarà finita la strada carrozzabile e verrà costruita una strada mulattiera, altro luogo di ripiego si troverà nel piano di Piamprato, che per l'imponenza delle sue montagne, la varzura dei suoi prati e la freschezza delle sue acque può rivaleggiare colle più decantate stazioni alpestri.

Perchè i villeggianti siano attratti in questa valle occorre che non venga meno il buon volere e l'iniziativa dei suoi abitanti col migliorare gli alberghi esistenti, altri costruirne, e che all'uopo concorra il valido appoggio dei Comuni, i quali, messe le inutili gare di partito, attendano a raggiungere lo scopo desiderato.

Se questo avverrà, sono persuaso che tra non molto la valle Soana sarà un ritrovo desiderato nella stagione estiva.

A. C.

## REATI E PENE

### Contravvenzione alla legge sanitaria.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Micchiardi Francesco, mugnaio alla cascina Caffadio, in Settimo Torinese, il 25 maggio vide con dolorosa sorpresa svilupparsi il carbonchio nelle sue bovine. Anzichè avvisarne il veterinario del luogo, corse invece in cerca di un certo Taragna Alessandro, mediatore senza licenza, e lo pregò gli facesse vendere qualche vacche morte del male contagioso del carbonchio.

Costui, fiutando un buon affare, si rivolse al macellaio Vaglietti Giacomo e si recarono alla notte tutti alla cascina con un carro.

Il fattore della cascina, Benedetto Antonio, visto l'arrivo di questi individui e sospettando il vero, pensò bene di avvertire il proprietario del fondo, il quale si oppose a che fossero vendute quelle bestie, tanto più senza permesso del veterinario; anzi ordinò che venissero immediatamente seppellite.

Il Micchiardi tuttavia vendette di nascosto al Vaglietti, dietro mediazione del Taragna, due vitelli ed una vacca affetti dal male. Il Vaglietti alla sua volta rivendette le bovine ad altro macellaio.

Saputasi la cosa, l'Autorità sequestrava la carne carbonchiosa e deferiva al giudizio del Tribunale Taragna Alessandro, Vaglietti Giacomo e Micchiardi Francesco come contravventori alla legge sanitaria.

Il Tribunale condannò Taragna alla pena della reclusione per giorni venticinque e L. 83 di multa, il Vaglietti alla stessa pena per mesi due e giorni quindici e L. 465 di multa, il Micchiardi a venticinque giorni di reclusione e L. 83 di multa.

Presidente: Doro; P. M.: Gallo; Difensori: pel Taragna: avv. Ginata; pel Vaglietti: avv. Chiusa; pel Micchiardi: avv. Abramo Levi.

### In attesa del divorzio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Delmastro Luigi, da San Sebastiano Po, si era perdutamente innamorato di una donna di cui taciamo il nome, maritata e separata dal marito. Da quattro anni costei conviveva col Delmastro, corrispondendogli di pari affetto, e in attesa forse del divorzio gli regalò due figli.

Costui, a quanto pare, deve avere il cuore molto tenero, perchè pose tanta affezione in quei due figli adulterini che volle legittimarli, nonostante che la legge vi si opponga. Ed infatti recossi dall'ufficiale dello stato civile e dichiarò la nascita dei due figli illegittimi dicendo di volerli riconoscere. Essendo nota a tutto il paese la sua relazione con una donna maritata, l'ufficiale dello stato civile sollevò difficoltà, ed il Delmastro affermò che aveva avuto quei due figli da una donna libera in unione naturale.

Il Tribunale condannò il Delmastro Luigi alla pena di 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Doro; Pubblico Ministero: Gallo; difensore: avv. Ginata.

### Cent'otto donne in Pretura.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Ieri, nel pomeriggio, alla nostra Pretura Urbana, oltre i soliti ubbriaconi e disturbatori della pubblica quiete, comparvero insieme al pretore cav. Martini ben 108 donne, le così dette « belle di notte » o « donne allegre », imputate di reati facili ad immaginarsi, come adescamento di passanti, ecc., ecc.

Il pubblico era numerosissimo e composto di persone che alternativamente comparivano come spettatori, ora da accusati o testimoni.

Difensori gli avvocati Poddigne e Allasia; Pubblico Ministero il delegato di P. S. Parenzo e poscia l'avvocato Griglio.

Volta a volta, sentite le accuse, sentiti i testimoni, ecc., il P. M. chiedeva per le disgraziate la detenzione da tre a cinque giorni, oppure l'ammenda di L. 10, secondo i reati e secondo la condotta delle imputate, le loro recidività, ecc.

L'avv. Poddigne, difensore di moltissime di quelle disgraziate, in sul bel principio del dibattimento sollevò una pregiudiziale, basandosi sugli articoli del Codice relativi alla prostituzione, ecc., quindi fece una viva e calorosa difesa, facendo inoltre notare al magistrato la facilità con cui gli agenti di P. S. intimano le contravvenzioni per adescamento, e le contraddizioni che spesso si trovano nei referti stessi degli agenti, con lodando che almeno si usi pietà verso le poverette.

Rispose il P. M. confutando le parole dell'avvocato Poddigne, dimostrando pur esso a sua volta come si debba, a base degli articoli del Codice, applicare la legge, e concluse per la condanna di tutte le accusate da una a cinque giorni, oppure alla solita e minima ammenda di L. 10.

Interessante sotto un certo punto di vista la sfilata di quella schiera di donne di tutte le età, di ogni grado di bellezza, di varia condizione economica: le più erano minorenni, alcune anzi giovanissime, dai quindici ai diciotto, e qualche altra più che matura, fra cui una di oltre sessant'anni imputata di favorire ed incitare le giovani all'immoralità: costei venne condannata all'ammenda di L. 50.

Molte delle condannate sfrontate e recidive, accolsero la loro condanna ridendo e ringraziando ironicamente il pretore della sua clemenza e l'avvocato difensore dell'appoggio, altre invece piangevano: in conclusione fu una scena ed una sfilata ributtante, ma curiosa.

### Un'assolutoria.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Nel marzo u. s. i signori Ferdinando Consiliaco e Allerino Marco venivano chiamati per citazione direttissima dinanzi al nostro Tribunale Penale onde rispondere del resto di oltraggio al pudore. Il Tribunale mandò assolto l'Allerino e condannò il Consiliaco alla pena della reclusione per mesi tre e spese.

Il Consiliaco, che si sapeva vittima e non colpevole, fece opposizione alla sentenza, e rifiutando di fruire del decreto di amnistia, ottenne di essere giudicato in sede d'Appello.

La Corte riconobbe che le informazioni sulle quali era basata l'accusa non erano attendibili, e di fronte alla risultanze della perizia medica giudiziale, ritenendo la sentenza di condanna ingiusta, assolse dall'imputazione il Consiliaco riconoscendo in sua innocenza. Il Consiliaco era difeso dagli avv. Morlani e Canaveri.

### Un incettatore d'argento severamente punito.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,45 pom. — Oggi venne processato un certo Clemente Bernacchi, sorpreso mentre portava all'estero 10,000 lire in monete d'argento. Malgrado la difesa del deputato Campi, il quale negava che si potesse applicare all'accusato l'articolo 223 del Codice penale, il Tribunale condannava il Bernacchi a tre mesi e mezzo di reclusione ed alla confisca delle 10,000 lire.

## NOTIZIE ITALIANE

**CUNEO.** — (Nostro telegr., 10 settembre) — (Ritardato) — **Grave disgrazia.** — La città è sotto l'impressione di una grave disgrazia successa verso le 7 di stasera.

Il conte Melchiorre Gondolo della Riva, ritornato colla tramvia di Dronero, si avvestiva colla sua signora e due persone di servizio in vettura da nolo alla propria villa sulla strada di Peveragno. Giunti alla discesa che alla uscita della città mette al ponte di Gesso, la vettura ribaltava, ritenuti per insufficienza di freno, rovesciando quanti si trovavano dentro.

Il conte e la contessa riportarono gravissime ferite alla testa; malconci pure restarono le persone di servizio ed il cocchiere. Tutti furono trasportati in città sopra barelle e ricevettero pronti soccorsi. Finora nulla si può dire di positivo circa le conseguenze dell'accidente; i medici confermano però le voci corse che lo stato del conte sia piuttosto grave.

L'infortunio ha lasciato una dolorosa impressione per la simpatia e la stima di cui gode questa distinta famiglia e si fanno voti sinceri perchè non abbiano a risentirne funeste conseguenze.

(15 settembre). — Le poco liete previsioni circa le conseguenze dell'infortunio di cui ieri vi scrissi si sono pur troppo avverate. I medici avevano data per disperata la condizione del conte Gondolo della Riva per la commozione cerebrale determinatasi per la gravissima ferita al parietale sinistro. Egli non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

# La Figlia della Zingara

*Romanzo*

di ARMANDO LAPOINTE

— Sì, ti dirò tutto! — replicò Zafiri, — e possa il mio racconto mostrarti chiaramente tutta la scelleratezza di quell'uomo, di quel traditore il cui tu avevi fatto un figlio adottivo. Un giorno, saranno tre mesi, Nédel venne a trovarmi. Giungeva dalla provincia danubiana, mi disse, ed era incaricato di una missione terribile, di una vendetta che interessava tutta intiera la nostra casta. Si trattava di far scomparire una donna, una fanciulla la cui famiglia aveva fatto perire uno dei nostri sotto al bastone. Il coraggio gli era venuto meno, in viaggio, per compiere quell'opera di rappresaglie..... la fanciulla era bella e lo aveva mosso a compassione. Mi chiese d'essere io l'esecutore di una sentenza pronunciata dai capi delle tribù, e siccome io esitava davanti ad un simile delitto, egli mi disse che non si trattava di uccidere quella fanciulla, ma soltanto di abbandonarla in un quartiere deserto di Parigi. « Essa è muta, completamente paralitica, senza difesa, — aggiunse; — due ore che ella rimanga esposta al freddo, alla neve, e la morte di lei è certa..... al mattino non si troverà che un cadavere gelato, un cadavere senza traccia di violenza, un cadavere che nessuno potrà reclamare, nè riconoscere, perchè nessuno al mondo sa che quella fanciulla è a Parigi, dove ella è venuta volontariamente. È dunque assicurata l'impunità alla nostra vendetta; non vi sarà neppur l'apparenza del delitto..... » Finalmente, per ultima tentazione, mi offrì una borsa piena d'oro e prese impegno di rimettermene un'altra colla medesima somma dopo il compimento di quel dramma misterioso. Accettai! Fu allora soltanto che egli mi parlò della nutrice. Quella donna poteva essere un ostacolo al ratto della fanciulla: essa doveva morire perchè noi potessimo essere veramente sicuri dell'impunità. Avrei dato sì, e non potevo più ritrattarmi. Gli feci tuttavia osservare che quella donna assassinata sarebbe una rivelazione, una guida per la giustizia. « Oh! — egli mi rispose, — non adopererai il pugnale..... una goccia di veleno..... di quel veleno che conosciamo..... e la nutrice, che troverai addormentata, non si sveglierà più. » « Ma gli altri domestici? » domandai. « Non troverai altri domestici, — mi rispose; — del resto, rassicurati anche riguardo alla nutrice; il suo cadavere non si ritroverà..... » « Chi lo farà sparire? » « Io! » « Ma in qual maniera? » « Non dartene pensiero..... nessuna traccia rimarrà e, per conseguenza, nulla a temere!..... »

Kouloumrin, assente, con aria profondamente addolorata, ascoltava quel lugubre racconto.

— Oh! il vile! il mentitore! l'infame! — mormorò.

E rivolgendosi a Zafiri:

— Continua! — gli disse.

— A mezzanotte m'introdussi, col viso celato sotto un velo nero, nella palazzina designatami da Nédel..... cinque minuti dopo la nutrice era morta e la fanciulla condannata dai capi.....

— Era una menzogna! — interruppe bruscamente Kouloumrin.

— Come! Ciò che mi disse il tuo luogotenente.....

— Non è vero!

— La famiglia di quella fanciulla non ha fatto perire uno dei nostri fratelli?

— Mai più!

Zafiri fece un gesto di collera e di disperazione.

— Finisci la tua confessione! — gli disse Peters.

— Oserò farlo adesso?

— È necessario.

— Ebbene! — fece Zafiri curvando il capo per ritrarre e per vergogna, — un'ora dopo, in una delle più orribili notti d'inverno, la povera donna era abbandonata su una panca della piazza di Bretenil.

— Come! — esclamò Kouloumrin, — ella non era morta quando la lasciasti?..... Il demonio che ti ispirava o ti dirigeva non si è assicurato del successo completo della sua opera? Quale speranza potrà rendere al padre della martire!

— Aspetta! — replicò Zafiri con un sorriso sinistro. — La pietà mi stringeva il cuore. Oh! non dimenticherò mai quei grandi occhi esprimenti il terrore, lo spavento..... quelle lagrime che si congelavano sul suo volto..... Spinto più ancora dal rimorso che dalla crudeltà, mi affrettai a fuggire..... Ero giunto al corso dell'Alma colla vettura che mi aveva servito a compiere l'odiosa missione, quando sentii improvvisamente la lama di un pugnale sprofondarsi nella mia schiena..... Il colpo era stato terribile..... Caddi al suolo svenuto, sanguinante..... L'assassino dovette credermi morto.

— Era Nédel certamente — fece Kouloumrin.

— Fu quello il mio primo pensiero allorchè ripresi i sensi in casa di Ranko, il scenale di cavalli, uno dei nostri, che mi aveva imprestata la sua vettura. Il cavallo, trascinando la carrozza macchiata di sangue, era rientrato solo alla casa del padrone, al corso Wagram. Ranko, che mi aspettava, comprese che avevo dovuto cader vittima in qualche agguato, e, da uomo coraggioso e devoto ai suoi amici qual è, riprese colla vettura la via che essa aveva già percorsa; gli fu facile ritrovarla; la traccia delle ruote era rimasta intatta sulla neve. Giunse presto sul luogo dove io giacevo, mi prese, mi mise in carrozza e mi portò a casa sua. Il freddo aveva senza dubbio intorpidita la mano dell'assassino, perchè la lama del pugnale, che doveva entrare sino al manico nelle mie carni, non era entrata che a metà. La ferita era grave, ma non mortale. Col resto, il ricordo della mia catastrofe mi ritornò con una lucidità straordinaria, e con una chiarezza di deduzione sorprendente nel mio cervello sovreccitato mi persuasi che il mio assassino non poteva essere altri che Nédel. Chi altri, infatti, avrebbe avuto interesse ad assassinarmi? La marcia difficile della vettura nella neve gli aveva permesso di seguirla; egli s'era cacciato dentro durante la mia breve lontananza, poi m'aveva ferito mentre era a cassetta, abbassando il cristallo del fondo. Con me scompariva ogni prova del suo delitto! Ah! aveva detto bene parlando d'impunità..... tutte le sue precauzioni erano ben prese! Quella convinzione, entrata che fu in me, mi rimpì l'anima d'una sete inestinguibile di vendetta. Vendicarmi! Ma l'arma più terribile per vendicarmi non era, potendola ritrovare, quella donna così barbaramente abbandonata?..... Già avevo un vago presentimento che Nédel m'avesse ingannato e che egli solo avesse un interesse di salvezza o di fortuna nella soppressione di lei. Chiamai Ranko e gli dettai tutte le indicazioni utili per quella ricerca che gli dissi essere per me una questione di vita o di morte. Forse la sventurata fanciulla era ancora viva..... Ranko attaccò di bel nuovo il cavallo alla vettura e corse in

ha potuto articolare p r o l e, e dopo essere rimasto immobile nel suo letto per circa ventiquattro ore, è spirato in questo momento.

Assai gravi pure si ritengono le condizioni della consorte signora Carolina Albertengo di Monasterolo, che per la lacerazione di qualche vaso ha continui sbocchi sanguigni.

I poveri coniugi furono trasportati nel loro palazzo in via degli Ospizi, in due camere vicine, ioconsci l'uno della misera sorte dell'altro.

Delle due persone di servizio rimaste esse pure malconcie, l'una è stata trasportata in casa di sua parente e l'altra all'Ospedale, e sembra che le ferite non sieno tali da lasciare apprensioni.

Intanto l'Autorità giudiziaria ha aperta una inchiesta, facendo procedere all'arresto del vetturino, certo Taricco Domenico, che adduce a sua difesa la impossibilità di far funzionare il freno nella ripida discesa.

La gravità della sciagura, non essendo la vettura precipitata dal ciglio della riva che costituisce la balza della discesa, ma semplicemente rovesciata, fu determinata dal fatto che, pel forte pendio, il veicolo, fattosi trascinato dal cavallo, trasse seco per alcuni metri i malcapitati passeggeri.

La grave disgrazia ha formato e continua ad essere il tema di ogni conversazione per l'affetto da cui è circondata questa fra le più antiche e le pochi superstiti famiglie patrizie della città.

Unanime è il rimpianto per la perdita di questo egregio ecclesiastico, che, colla bontà e la integrità del carattere, colla cortesia squisita di gentiluomo, avea saputo conquistarsi la simpatia di tutti.

Nato a Cuneo nel 1840 dal conte Giuseppe Gandolfo della Riva, che fu per alcuni anni sindaco del Comune ed occupò altre cariche pubbliche, il conte Melchiorre aveva ereditato dal padre, col retaggio di nome onesto che era una tradizione della sua famiglia patrizia, l'affetto grandissimo per questa sua città, della cui storia si mostrò sempre studiosissimo, e che illustrò con parecchie monografie.

Ricordiamo gli studi sul Virginio introduttore della patata in Piemonte, e quello sul distinto musicista Bartolomeo Bruni, cuneesi entrambi.

Il conte Melchiorre della Riva faceva parte della Amministrazioni di varie Opere pie, alle quali portava un contingente di rara operosità; tenne per parecchi anni con vero affetto e con moltissimo zelo la direzione dell'istituto dell'infanzia abbandonata.

La sua morte, così repentina, avvenuta in un modo così tragico, così crudamente, è un vero lutto per la città.

**FOSSANO.** — (Nostre lett., 11 settembre) — (Sfratto) — **Il suicidio di una giovane operaia.** — In via Villamiana, in una casa della parrocchia di San Giovanni, abitava in compagnia della madre, una povera vedova, una misera camera certa Riva Caterina, di anni 21, operaia addetta allo stabilimento Bernard. Ordene questa giovane la sera delli 9, dopo avere consegnati gli orecchini ed un orologio alla madre, beveva un grosso bicchiere d'acqua in cui aveva stemperate molte capocchie di solfanelli, e fra dolori atroci, nella notte, moriva. Diverse sono le voci che corrono circa le cause o le cause di questo nuovo suicidio. Alcuni parlano di ragioni delicate, intime, altri di essere stata la poveretta tenuta licenziata dallo stabilimento ove avea lavoro e pane. Comunque sia, è ben triste il dover così sovente registrare suicidii.

— **Convocazione del Consiglio comunale.** — La mattina delli 16 corr., alle ore 9, avrà luogo l'apertura della seconda sessione ordinaria del Consiglio comunale. Sono all'ordine del giorno numerose ed importanti pratiche.

**BORGO SAN DALMAZZO.** — (Nostre lett., 10 settembre) — (Stralcio) — **Festa fra le Società Tiro a segno nazionale, Militari in congedo, Artisti ed Operai.** — Domenica, 17 corrente, verrà solennemente festeggiata l'inaugurazione della bandiera delle locali Società Tiro a segno, Militari in congedo, Artisti ed Operai. La Società del Tiro, nonchè quella dei Militari, sorte or fa un annò, contano la prima 100 soci e 120 la seconda. Per l'acquisto dei due vessilli provvidero cortesi oblatori, e l'esecuzione venne affidata all'Ospizio di Carità della vicina Cuneo. La Società Artisti ed Operai, che conta 256 soci, con un capitale di lire 37,000, festeggierà il 40° anniversario di sua fondazione col rinnovamento della bandiera, eseguita dalla ricamatrice Brosio di Torino.

D'invito alla festa venne esteso alle Autorità ed alle consorelle della provincia, che si spera interverranno numerose.

Dei festeggiamenti, dell'accademia di musica e delle gare di tiro che si faranno nei giorni di domenica e lunedì ne parlerò in altra mia.

**CASELLETTE.** — (Nostre lett., 10 settembre) — **Un incendio.** — Verso le 10 di sera del sabato scorso si sviluppava improvvisamente un incendio nel fienile di una casa colonica nel concentrico dell'abitato. In poco tempo le fiamme investirono anche altre case vicine gettando lo spavento in tutto il paese.

Tosto si diede mano all'opera di salvataggio, mentre si attendevano le pompe ed i pompieri della vicina Pianezza, i quali sono giunti sul posto un paio d'ore dopo il primo allarme. Il fuoco durò tutta la notte e fu completamente spento verso il mattino della domenica seguente. Andarono distrutte completamente tre case di piccoli agricoltori, i quali si trovano così gettati sul lastrico privi di ogni risorsa e di ogni speranza, non essendo, sventuratamente, assicurati.

Nell'opera di estinzione si distinse il signor Allemano Ernesto, il quale diede prova di grande coraggio, il conte Cays di Giletta, coadiuvato efficacemente dal figlio, il prevosto del paese ed il maestro signor Vinassa.

Si deve essenzialmente all'opera di questi signori, dei pompieri di Pianezza e della popolazione se il disastro non prese proporzioni molto più serie.

## NOTIZIE ESTERE

**SVIZZERA. — La morte del presidente Dufour.** — Si annunzia da Ginevra la morte di Giovanni Stefano Dufour, presidente del Consiglio di Stato del Cantone ginevrino.

Il Dufour apparteneva da lunghi anni al partito conservatore, di cui era uno fra i capimaggiormente stimati. Proprietario d'una importante fabbrica di orologi, era stato una fra i principali organizzatori della Sezione svizzera dell'Esposizione universale del 1860 e in tale qualità rese grandi servigi a' suoi compatrioti. Maggiore nell'esercito svizzero, rappresentò più volte il suo paese alle grandi manovre francesi. Non contava più di 50 anni. Era stato recentemente eletto membro del Consiglio nazionale di Berna, ove rappresentava il Cantone di Ginevra.

Nella sua qualità di presidente del Consiglio di Stato di Ginevra il Dufour era capo del potere esecutivo del Cantone.

Avendo i ginevrini deciso, alcuni mesi or sono, di aprire nel 1896 un'Esposizione internazionale, il Dufour era stato scelto presidente del Comitato organizzatore.

**CANADA'. — Il principe ereditario d'Austria.** — L'arciduca Ferdinando Leopoldo d'Austria-Este, proveniente dal Giappone, è giunto a Victoria (Colombia britannica) con il suo seguito. Vi rimarrà una settimana circa per cacciare; quindi partirà per gli Stati Uniti, ove visiterà l'Esposizione di Chicago, Nuova York, ecc.

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Alfieri.** — Il pubblico continua ad affluire numeroso all'Alfieri, dove la Compagnia milanese del cav. Ferravilla fa passare un paio d'ore lietissime. Anche iersera le risate e gli applausi si succedevano, grazie specialmente alla comicità del Ferravilla e della signora Comelli nella *Cioe del guarneri*.

Per questa sera si annunzia una novità, cioè *Ona nozz in Brianza* (con coda), bozzetto, quindi *Ona spos per rid* e finalmente il sempre brillante *Maccheer Pastissa*.

Si annunzia poi per venerdì sera lo spettacolo d'onore della nota e brava prima attrice Emma Ivon. Il programma di tale serata sarà attraente; il Ferravilla prenderà parte a quasi tutte le produzioni.

**Teatro Balbo.** — Questa povera *Mamm'selle Nitouche* venuta di Francia, nel suo soggiorno in Italia è passata attraverso a tutte le fasi possibili e..... impossibili, immaginabili e non immaginabili, per acclimatarsi ed ha finito per cambiare quasi totalmente di temperamento, di natura.

Nata *vaudeville* e *vaudeville* venuta con la Judic e con altre Compagnie francesi, fu portata alla commedia sotto il nome di *Santarella* mediante tagli tormentosi di alcune parti musicali; dalle scene del teatro in prosa tornò a quelle di musica con aggiunte e correzioni, e una volta diventata operetta subì amputazioni e maltrattamenti d'ogni genere tanto da intisichirsi e quindi, per rifare il sangue, ultimamente la Compagnia Gargano le fecefare la cura del ferro-china, che la ingrassò, ma diventò..... chinese.

Proprio così l'*Santarellina* della Compagnia Gargano è infagottata di musica che non le appartiene, e soprattutto di scene e di lipi così esagerati, che ha perduto ogni traccia del gentile e deliziosamente birichino *vaudeville* di Hervey.

Ed è peccato, perchè la prima forma di questa operetta emendo la migliore, la Compagnia Gargano con gli elementi che possiede avrebbe potuto ad essa ricondurci. Invece *Santarellina*, la cui azione si porta in Italia, dove trova militari di..... vattelapesca con nomi francesi, è guastata dalle esagerazioni buoni dell'organista (signor Favi), il quale per raggiungere la maggior comicità ottiene l'effetto opposto; è guastata dall'intrusione di personaggi inutili e scipiti, come una zia di Corinna; è guastata da certe caricature da circo di stile napoletano e da tanti altri amminicoli.

Per contro la signora Soarez, l'attrice che meglio d'ogni altra interprete di *Santarellina* comprende il proprio carattere, diede un'altra prova della sua bravura, della sua grazia, del suo intelletto, mantenendo, per quanto sia in lei, il tipo dell'educanda attraverso la sua bizzarra scapataggine. Essa cantò molto gustosamente e si fece ripetutamente applaudire. Il pubblico pel applandi qua e là l'operetta, ma chi conosce l'ambiente, chi sa distinguere applauso da applauso ha dato il giusto valore all'apparente successo di questa operetta.

Stasera *Santarellina* si replica.

**Giardino-Caffè Romano.** — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del ballo in cinque quadri del coreografo Biancifiori: *La figlia del gondoliere*. È a prevedersi che questo ballo incontrerà l'approvazione del pubblico sia per la varietà dell'azione, sia per l'allestimento scenico, che non lascia a desiderare.

## CRONACA

### Il "benvenuto" all'armata.

Quest'oggi si accoglie nella cerchia della città nostra, e allo porte di essa, un'armata di oltre 32,000 uomini, formata di varie classi di leva, dai coscritti ventuni nel numero agli anziani che il giorno dopo la rivista ritorneranno alle case loro.

Tutti — coloro che servono da tre, da quattro anni, e coloro che servono da sei mesi — hanno sopportato con indefessa virtù le fatiche di questi giorni. In essi, accanto al sentimento del dovere, era assiduo l'amor proprio del buon nome antico.

Hanno avuto fra loro, ripetutamente, il loro Re: e una sacra fiamma li ha investiti, ad ogni volta, dinanzi a questa augusta personificazione della patria, alle note di quella Marcia Reale che compendia nelle sue battute la storia di tanti palpiti generosi, il cui germe non è per illanguidire.

Onde tutti questi soldati saranno lieti ed orgogliosi, gli uni di fare gli inizi del loro servizio militare, gli altri di coronarne la fine, sfilando dinanzi al Re d'Italia, qui nella città che fu la culla delle prime e più salde milizie nazionali, mediante cui, dopo trecento anni, da Emmanuel Filiberto a Vittorio Emanuele, fu potuta compire l'unificazione della patria.

Forti e buoni, hanno trovato nelle borgate del Piemonte una cordiale ospitalità fraterna. Come — negli epici giorni — ai soldati che partivano pel campo della morte e della gloria, così a questi, oggi, nell'ora delle fatiche più gravi, ha tenuto dietro il sorriso e l'augurio delle nostre donne, l'ammirazione d'ognuno.

Ritornando ai lasciati presidii; rivalicando, rangedati, la soglia dei lari lontani, sparsi per ogni angolo d'Italia, porteranno seco, nel cuore, — benefico fermento di solidarietà nazionale — la memoria delle calde simpatie onde furono accolti dovunque, al loro passaggio.

***

A tutte queste truppe, a quelle che Torino accoglie da tempo, a quelle che rivede dopo qualche anno, a quelle altre che vi giungono per la prima volta, la città nostra dà il benvenuto che si dà ai forti, alle speranze del paese, al fiore del popolo.

Nella memorie del passato, nella coscienza del presente attingiamo la fede del futuro. Con essi e per essi: coi nostri padri, coi nostri fratelli.

Evviva l'esercito italiano!

### La grande rivista in piazza d'Armi.

Siamo in grado di fornire qualche particolare sulla grande rivista che verrà realmente passata giovedì in piazza d'Armi, malgrado i dubbi che furono mossi in circolazione.

Tutte le truppe che hanno preso parte alle grandi manovre si troveranno schierate in piazza d'Armi giovedì mattina, alle 9 1/2, per essere passate in rivista da S. M. il Re alle ore 10.

I Corpi d'armata si ammasseranno con le divisioni in colonna di brigata. A destra il I Corpo d'armata, con la fronte verso corso Montevecchio e la destra al corso Siccardi.

Il II Corpo a sinistra: la fronte verso corso Montevecchio; la sinistra a corso Castelfidardo.

Dietro le divisioni staranno le truppe suppletive, cioè prima i bersaglieri ed il genio; poi, dietro, l'artiglieria con le spalle a corso Peschiera.

La cavalleria si disporrà a destra e indietro, con la fronte al corso Siccardi, in colonna di squadroni, pei reggimenti *Vittorio Emanuele, Saluzzo* e *Caserta*; quest'ultimo con tre squadroni fronte a corso Peschiera. *Piemonte Reale* sarà schierato, in linea lungo corso Peschiera.

Dopo la rivista avrà luogo lo sfilamento dinanzi a S. M. Le truppe si ammasseranno verso corso Peschiera. Sfileranno dalla sinistra incominciando cioè dal secondo Corpo d'armata, terza divisione.

Il Re, crediamo, si porrà, per assistere allo sfilamento, all'ingresso di piazza d'Armi di fronte al corso Vinzaglio.

Dopo lo sfilamento le truppe si disporranno, per rendere gli onori a S. M., lungo corso Duca di Genova, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, piazza San Carlo e piazza Castello.

### L'arrivo dell'armata a Torino.

Ogni tutti i gran Comandi delle truppe vengono a Torino. Ieri erano ancora: la Direzione superiore ad Orbassano, il Comando del I Corpo a Volvera, quello del II a Piossasco, con un'inversione dall'ordine precedentemente stabilito, che disponeva il Comando del I Corpo a Piossasco e quello del II a Volvera.

La Direzione superiore delle manovre porrà il suo quartiere generale alle scuole Rignon, in via Gioberti. Il comando del I Corpo riprenderà la sua sede. Le truppe della prima divisione rientreranno nei loro quartieri.

Quelle della seconda divisione si accamperanno alla Crocetta. Il II Corpo d'armata si porrà a cavaliere dello stradale di Francia.

Le armi speciali si accamperanno insieme con le rispettive divisioni. Il reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* rioccuperà la caserma Sant'Antonio. I reggimenti di cavalleria *Vittorio Emanuele, Saluzzo, Caserta* metteranno il campo presso la Dora, ad ovest del Martinetto.

**La giornata del Re.** — Sua Maestà il Re si occupò ieri di vari affari concernenti l'amministrazione della R. Casa.

Nel pomeriggio, verso le 3, uscì dal palazzo reale in vettura, accompagnato da uno degli aiutanti generali di campo, e — per via Roma, piazza Carlo Felice e via Sacchi — si recò a Stupinigi, donde ritornò poi verso le 7.

Si dice ch'egli abbia fatto buona caccia di fagiani nel parco di quel R. castello.

Alla mattina il Re s'era alzato alle cinque e aveva fatto una lunga cavalcata nel giardino reale.

**Il Re ai canottieri della Cerea.** — Giusta quanto ci ha telegrafato il nostro redattore di Orta, la Società dei canottieri *Cerea*, vincitrice nelle recenti gare della Coppa del Re, telegrafò a S. M. la vittoria. Il telegramma era così concepito:

« *Primo allungo al campo S. M. il Re*

« Pinerolo.

« Canottieri *Cerea* vincitori campionato reale equiparando portare Torino preziosa subito premio, esprimono sentimenti loro legittimo orgoglio, rispettosi, affettuosi omaggi loro presidente S. M. il Re.

« Presidente *Cerea*: Debenedetti. »

La Società *Cerea* ebbe ora in risposta il telegramma seguente:

« *Deregibus presidente canottieri* Cerea

« Orta.

« S. M. il Re mi incarica esprimere a codesta Società canottieri le sue felicitazioni, ed i suoi ringraziamenti. « Ministro Rattazzi. »

**Il ministro della guerra al Campo di San Maurizio.** — Il tenente-generale Luigi Pelloux, ministro della guerra, si è recato iermattina, colla corsa delle 8 1/2 della ferrovia di Lanzo, al Campo militare di San Maurizio, per assistere ad esperimenti di tiro.

**Il passaggio delle truppe nel territorio di Torino.** — Un manifesto firmato dal sindaco invita i proprietari di questo territorio, i cui fondi venissero danneggiati in occasione del passaggio delle truppe reduci dalle grandi manovre, a presentare al Municipio (ufficio polizia) la domanda di risarcimento nel termine perentorio dal 15 al 20 corrente mese.

Le domande dovranno specificare il nome del proprietario e del colono o fittavolo, la località, il genere di coltura del fondo e l'entità del danno sofferto.

La domande che verranno presentate dopo il suddetto termine non potranno più essere prese in considerazione.

I ricorrenti saranno successivamente avvisati del giorno in cui la Commissione liquidatrice dei danni si recherà sul sito per le occorrenti constatazioni.

**Per la grande rivista. — Facilitazioni di viaggio.** — La notizia, già da noi data ieri, che la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo stava facendo pratiche per accordare alcune facilitazioni di viaggio in occasione della grande rivista di giovedì, ci è stata confermata stamane. Sappiamo che i biglietti di andata e ritorno distribuiti da qualunque stazione della Rete Mediterranea il 13 e 14 saranno validi, per il ritorno, a tutto il giorno di sabato, 16.

Verranno attivati, inoltre, due treni speciali da Milano e da Genova, con posti di 1ª e 2ª classe, in arrivo a Torino nelle prime ore del mattino di giovedì, e cioè in tempo utile perchè i giuochi possano assistere alla grande rivista. Anche i viaggiatori dei treni speciali avranno la facoltà del ritorno fino a tutto il sabato.

Ecco l'orario dei due treni speciali: partenza da Milano ore 5,45 ant.; da Novara 6,44; da Vercelli 7,11. Arrivo a Torino ore 8,30.

Partenza da Genova ore 4,47 ant.; da Novi 6,2. Arrivo a Torino ore 8,25.

**Un'Esposizione mondiale del lavoro a Torino.** — Come già annunziammo, a Torino, nel seno della Società operaia *La Libertà*, s'è costituito un Comitato promotore per indire nel secondo centenario del sacrifizio di Pietro Micca un'Esposizione mondiale del lavoro. Questo Comitato convocava nella sede di detta Società, venerdì, 6 alle ore 4, le rappresentanze delle Società consorelle per invitarle a sanzionare col loro voto il progetto o nominare nel seno del Comitato i proprii rappresentanti. Numerose le Associazioni risposero all'appello del Comitato. Fra queste registrammo le rappresentanze dell'Associazione Generale degli operai, Società Porta Susa, Società interna fra il personale Ditta Nebiolo, Società Borgo Vanchiglia, Vermicellai ed affini, La Cooperante, Cocchieri e Palafrenieri, Ombrellai, Segatori meccanici, Ex-Carabinieri in congedo, Cooperativa meccanica, Unione artisti e industriali, Fattorini di commercio, Reduci patrie battaglie, Legatori di libri, La Novella, Società Arte e Lavoro, Società sarte da uomo e da donna, Società cooperativa del R. Parco, Società Cristoforo Colombo, Società decoratori, Società interna Officina carte-valori, Unione ferrovieri, Lega operaia metallurgica, Società cocchieri, Società Borgo Aurora, ecc.

Il presidente della Società *La Libertà*, signor Repetti, presentò agli intervenuti il Comitato, a nome del quale parlò il presidente provvisorio signor Giuseppe Isidoro Arnedo esplicando il concetto ispiratore della Società e del Comitato, accennando i mezzi di far fronte all'impresa; illustrò quindi il programma di un'Esposizione mondiale operaia che darebbe a Torino l'onore di dare al mondo un'Esposizione generale, che sarebbe la sintesi di quanto nel secolo che muore compirono i principii della previdenza, della cooperazione, dell'igiene, del mutuo soccorso applicati dalle Associazioni.

Le rappresentanze intervenute approvarono unanimi — dopo una seria discussione — l'idea iniziatrice di una Esposizione, e votarono un ordine del giorno proposto dai signori Beronzo, rappresentante della Società carta-valori, e dal signor Helsmerdorff, rappresentante dell'Associazione Generale degli operai, con cui il Comitato provvisorio venne convertito in Comitato esecutivo, dandogli incarico di sorteggiare undici nomi dei Sodalizi intervenuti, i quali rappresenteranno la classe operaia in seno al Comitato.

La seduta chiudevasi con un brindisi d'onore offerto alle Società intervenute.

**Pei contribuenti di ricchezza mobile.** — Nel salone del primo piano del palazzo comunale è depositata, e vi rimarrà fino al 20 corrente, la tabella dei redditi di ricchezza mobile, che potrà essere esaminata dagli interessati dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

**Appiccato come Giuda.** — Stamane, verso le 5, un signore, transitando pel corso Principe Oddone, scorse un uomo appiccato ad una pianta di ippocastani sul corso stesso, ad una trentina di metri a valle della via Ivrea verso la barriera di Lanzo. Lo avvicinò, e visto che era morto, ne portò tosto avviso alla Questura sezione Moncenisio. Fu riconosciuta per certo Bonesio Giulio, d'anni 47, cappellaio, al servizio del signor Corta Giuseppe il quale ha il suo negozio in piazza dello Statuto, N. 10. Non si conosce la causa che lo spinse al disperato proposito.

**Il suicidio di un farmacista.** — Verso le ore 11 1/2 di ieri sera un tal Panera Francesco, d'anni 25, già segretario alla farmacia dell'Ospedale di San Giovanni, bevette una sostanza venefica nella camera di sua abitazione in via Vanchiglia, N. 6. Accortasi sua moglie, andò di corsa a chiamare le guardie municipali della vicina sezione Po, e una di esse, andata sollecitamente sul luogo, fece portare il Panera all'Ospedale di San Giovanni, dove poco dopo l'infelice morì. La causa si vuole attribuire all'avvenuto suo licenziamento dal servizio.

**Un importante arresto.** — Ci giunge notizia all'ultimo momento di un arresto assai importante operato dai reali carabinieri di Ciriè, di certo Martinetti o Martinotto, un soggetto già evaso dalle carceri, il quale da molto tempo incutava gravi apprensioni nelle popolazioni del circondario, commettendo rapine, furti e simili consorterie.

Daremo nella prossima edizione più esatti particolari sull'individuo arrestato e sul suo arresto.

**Ladresche imprese di barabba.** — Verso le ore 2 dell'altra notte una ragazza di cattivi costumi, Giustetti Anna, d'anni 34, veniva invitata da uno sconosciuto a recarsi nella di lui casa.

La donna aderì; ma quando fu da brevi momenti in quella casa, s'introdussero nella stanza altri quattro individui, i quali, dopo aver tutti abusato della Giustetti, la derubarono di lire 4 che ella teneva nelle tasche della veste. Dicesi poi nella via, come se il già fatto non bastasse, quei signori tentavano ancora di spogliare la malcapitata di pochi spiccioli che le erano rimasti in saccoccia, maltrattandola per giunta e regalandole dei pugni sulla testa. Quindi si diedero alla fuga.

La Questura ha già identificato gli autori di sì brutto fatto, e ne ha già arrestato uno nella persona di Z. Silvio di Carlo, d'anni 20.

**Lo scioglimento di un Circolo..... vizioso.** — Sul corso Raffaello esisteva da tempo una Società che si chiamava *La Torinese*, è che, stando al suo statuto, doveva avere per iscopo il mutuo soccorso.

Invece la sezione di P. S. di borgo San Salvatore avea osservato che la Società si riduceva ad un Circolo da ballo, frequentato da pregiudicati e da ragazze di mala vita. Sere addietro vi era avvenuto un ferimento. Fu perciò deciso che il Circolo sarebbe chiuso, e sabato sera, quindi, si presentò alla *Torinese* l'ispettore di San Salvatore cav. avv. Gioda, con tutto il seguito di sbirraglia, seguito da un numero adeguato di agenti di questura e di carabinieri. Colà dentro si ballava, ma l'ispettore ordinò al presidente che la danza subito cessasse e che il locale fosse chiuso.

Non v'era nulla ad opporre, e un'ora dopo il Circolo..... vizioso era sgombrato.

**Ladri....., ancali.** — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega del macellaio Vaudagnotti Giovanni in via Venti Settembre, n. 57, e vi rubarono il peso di centralle ed alcuni asciugamani, rispettando la carne (oh che grata onestà!). Il danno è di una trentina di lire.

**Disgrazie.** — Nel pomeriggio di ieri sulla strada di Lanzo certo Ambroggio Bernardo, d'anni 67, fu investito accidentalmente da un carro e fu gettato a terra. Una ruota gli passò sul corpo e gli fratturò la gamba destra. Rialzato dai viandanti, fu dalle guardie rurali accompagnato a casa in regione Madonna di Campagna ed il dott. Ghirardi lo prese in cura. Il carro era guidato da certo Baudo Antonio, il quale nel tentare di evitare la disgrazia all'Ambroggio cadde lui stesso a terra senza però farsi gran male.

**Una disgrazia consolante.** — Giovane anche oggidì i capelli troppo lunghi possono portar disgrazia. Ieri Bertolotti Anna, d'anni 16, operaia all'opificio Poma in Valdocco, mentre attendeva al suo lavoro si lasciò afferrare per una treccia dei suoi capelli da una macchina spolatrice, e n'ebbe strappato un tratto di 20 centimetri circa di cuoio capelluto.

Un operaio dello stesso stabilimento la portò con vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata.

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 settembre 1893.
NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.
MATRIMONI: Corticelli Arturo con Monti Aldobranda — Manzone Michele con Massa Delfina.
MORTI: Pavarino Carlotta n. Tinchero, d'anni 57, di Baldichieri d'Asti, agiata, via dei Mille, 7.
Podone Marco, id. 18, di Moncalieri, orologiaio, via Po, 14.
Ferrari comm. Angelo, id. 73, di Torino, agiato, regione Mongreno, 814.
Franco-Cambieri Giovanni, id. 72, di Osasio, orologiaio.
Rangone Agostino, id. 62, di Alessandria, carrettiere.
Nardi Natalina Assunta, id. 20, di Torino, rosina.
Degaudenzi Maddalena, id. 16, di Rasa, servente.
Basso ruer Giu. L., id. 74, di Mondovì, sueva di carità.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

**SPETTACOLI — Martedì, 12 settembre.**
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *Ona nott in Brianza*, comm. — *On spos per rid*, commedia. — *El maester Pastissa*, vaudeville.
BALBO, ore 7 1/2 — (Com. d'operette Gargano) — *Santarellina*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Balli: *La figlia del Gondoliere*. Gaspard-Nava, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

## ULTIME NOTIZIE

### Il nuovo guardasigilli.

### Il processo della Banca Romana - Rossano.

### La Conferenza monetaria di Parigi.

**Promozioni militari — La Prefettura di Napoli.**

*(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)*

12, ore 1,25 ant.

Il senatore Armò, presidente della Corte di Cassazione di Palermo, è giunto a Roma, chiamatovi dall'on. Giolitti. È probabile che egli sia designato a succedere all'on. Santamaria nella carica di guardasigilli, o si crede che accetterà.

— Anche il *Fanfulla* dice che il processo della Banca Romana, anzichè al principio d'ottobre, come era stato detto, si farà nella seconda quindicina dello stesso mese.

— Secondo l'*Opinione*, l'ambasciatore Rossman, visitando diversi ministri, non nascose loro che le relazioni della Francia con l'Italia già così difficili, andranno probabilmente peggiorando.

È probabile che la salute del comm. Rossman, ormai assai scossa, lo costringa a chiedere un secondo e più lungo congedo durante l'autunno.

— La Conferenza monetaria per la questione degli sposati d'argento venne rinviata, come si prevedeva, al principio di ottobre. Si dice che, oltre al Rossman, vi rappresenterebbero l'Italia i commendatori Malvano e Stringhi.

Si ha speranza di addivenire ad un accordo con gli Stati dell'Unione latina, dacchè niuno fra questi si dichiarò sinora apertamente contrario alle domande dell'Italia.

— Sono stati firmati i decreti di promozione e sottotenenti degli allievi dell'Accademia Militare, promossi ai primi esami, nel modo seguente: 12 allievi aspiranti al genio, nominati nell'Arma stessa; 14 allievi aspiranti all'artiglieria, nominati nell'Arma stessa; 22 allievi aspiranti all'artiglieria, nominati sottotenenti nel genio ed autorizzati a vestire la divisa di artiglieria ed a frequentare la Scuola d'applicazione d'artiglieria; 30 allievi aspiranti d'artiglieria sono promossi effettivi nell'Arma e collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

— L'on. Giolitti ha conferito ieri col prefetto Menicchi, probabilmente sulla situazione della pubblica sicurezza in Napoli. Si dice che il comm. Ramognino, ora direttore generale della P. S., reggerà interinalmente la Prefettura di Napoli sino all'insediamento del titolare definitivo; quindi verrà nominato consigliere di Stato.

### Un brindisi di Guglielmo a Carlsruhe.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Al pranzo di stanera l'imperatore brindando al granduca di Baden disse: « In primavera, soggiornando a Carlsruhe qualche tempo si mi imponevano pensieri a entrambi. Il nostro popolo sarà al livello del suo dovere? Si mostrerà indegno forse degli alti fatti compiuti dagli imperatori Guglielmo e Federico?

« Allorchè fu necessario mostrare nuovamente la via al popolo, foste voi, Altezza Reale, che avete fatto vibrare la fibra che risponde sempre presso il nostro popolo, la fibra militare, e il nuovo pensiero rianimò il nostro popolo che ritrovò la via. Ringrazio voi, principi della Germania. Ogni principe fece il suo dovere nel condurre i suoi uomini e metterli sotto il vessillo dell'Impero, armato nuovamente per garantire la pace nel mondo. Bevo alla salute della vostra Casa e dei cittadini badesi coi esperimentati nelle armi. »

### Un brindisi di Francesco Giuseppe allo tsar.

BOROS SÈBES (Ungheria) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Vi fu stasera un pranzo a cui assistettero gli addetti militari della Russia, della Germania e dell'Italia. L'imperatore brindò così: « Bevo alla salute del mio caro amico lo tsar. » La musica suonò l'inno russo.

### Uno scoppio di ostilità fra le tribù della Tripolitania.

TRIPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Rabah, ex-schiavo di Zoteir-pascià, si è impadronito di Baghirmi. Il sultano Wady ha spedito 10,000 uomini contro Rabah. Avvenne una sanguinosa battaglia a Fezzan, a trenta giorni da Tripoli, fra le tribù Zentan e Duledeascin. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti. Regna inquietudine riguardo alla sorte delle carovane dirette a Tripoli.

### Miribel agli estremi.

VALENCE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Si assicura che il generale Miribel è agonizzante.

### L'arrivo delle truppe a Torino.

Stamane, verso le undici, sono arrivate in città le truppe della divisione di Torino (1ª), dai loro ultimi accampamenti, nei prati di Volvera. Il reggimento *Piemonte Reale* era già accampato fin dalle prime ore, ed i nostri portici rivedevano, dopo quindici giorni, la severe e brillanti divise degli ufficiali.

Con il reggimento è tornato anche il Conte di Torino. Il Duca d'Aosta, invece, è alla Venaria, ove continua nel comando della sua brigata.

La marcia delle truppe non fu delle più comode, per la pioggia che cadeva abbastanza fitta: brutto capriccio del tempo, che aveva fatto il mazzo per quindici giorni e che poteva ritardare di qualche giorno questa sua bizza. Ora il cielo accenna a rischiararsi: e così sia, per le truppe che sono accampate fuori città.

Queste sono costituite dalla seconda divisione del I Corpo d'armata e dalle due divisioni e dalle truppe suppletive del II Corpo.

Il Comando dell'armata giunse verso le dieci. Il tenente-generale De Sonnaz si pose subito in giro, con la sua solita instancabile attività. Fra l'altro, si recò anche in Prefettura.

Il Comando dell'armata è stabilito al primo piano delle scuole Rignon, via Massena, 39.

In questi giorni vi saranno a Corte varii pranzi per le Autorità militari che si trovano a Torino.

## BORSA UFFICIALE

**13 settembre.**

Rendita corso medio d'ufficio **93 55.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 1/2 | 111 07 1/2 | 111 17 1/2 | — | — |
| Svizzera — 4 | 110 92 1/2 | 111 02 1/2 | — | — |
| Londra — 5 | 28 10 — | 28 13 — | — | — |
| Id. lungo — | — | — | — | — |
| Germania — 5 | — | — | 137 75 — | 137 85 — |
| | | lungo | — | — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 12 **settembre.** — Tutti gli avvisi di Parigi erano concordi nell'accennare ad una qualche miglioria in Londra; ma ciò malgrado, qui stamane la tinta grigia che si ritrasse da parecchio non era mutata, ed il mercato si manteneva in quello stato asfittico che da tempo ne forma la caratteristica principale.

Anche il Cambio si rimase sulla media di ieri senza che ci sia stato possibile assistere a contrattazione di sorta per deficienza di lettera e mal celata soddisfazione del denaro, che sembra si goda di poter pagare caro.

Rendita per contanti 93 55.
Rendita fine corr. 93 62 1/2, 63 65.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 683 — | 687 — | Ind. | 186 50 | 186 — |
| Ferr. Med. | 506 — | — — | B. S. | 80 — | — — |
| Ferr. Sic. | 630 — | — — | Cartiere It. | 353 — | — — |
| Soc. Sarde | 345 — | — — | Lano | 303 — | — — |
| C. Mob. | 402 — | 401 — | Tiberino | 11 50 | 11 — |
| | 399 50 | | Cr. F. S. P. | 511 — | — — |
| Torino | 333 — | — — | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* 9 11

*Parigi* 12 M. — pel corrente Fr. 44 30 43 60
» — per ottobre » 44 20 44 00
» — a 4 mesi da novemb. » 45 — 45 10
» — pei 4 primi mesi » 47 — 47 20

Mercato sostenuto.

*Zucchero* raffinato 88 disp. e pel corr. Fr. 33 75 30 —
» raffinato id. » 119 — 118 —

Mercato calmo.

*Zucchero* bianco N. 3 pel corr. Fr. 40 25 40 50
» a tre mesi da ottobre » 41 25 41 40

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* 9 11

*Cotoni* — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza ferma. — Mercato in generale con domanda moderata.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | 500 | 1,000 |
| per la consommazione | » | 7,500 | 7,000 |
| Importazioni | » | — | 4,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 4 27/64 | 4 1/2 |
| per settembre-ottobre | » | 4 25/64 | 4 1/2 |
| per ottobre-novembre | » | 4 25/64 | 4 25/64 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 31/64 | 4 19/32 |

Cotoni Americani e Surate in rialzo di 1/16.

HAVRE (*sera*) *settembre* 9 11

*Cotoni* — Vendite Balle N. 3,100 5,500
Mercato sostenuto.

*Caffè* — Vendite Sacchi N. 800 4,000
Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *settembre* 9 11

*Petrolio* — Mercato calmo.
» raffinato (disponibile) Mark. 4 45 4 45

ANVERSA (*sera*) *settembre* 9 11

*Frumento* — Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Petrolio* raffinato (disponibile) | Fr

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**FIOR DI MAZZO di NOZZE**

*Per imbellire la Carnagione.*

Unico far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoreo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 324 & 326 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 3866 M

DA AFFITTARE
in via Ortana, 19:
Due botteghe con retrobottega;
Un alloggio al 2° p° di 7 membri.
in via Accademia Albertina, 19:
Alloggio al 1° piano di membri 5;
Alloggio al 2° piano di 11 camere. C 3378

**LUGANO**
**Istituto GRASSI.**
**Corsi elementari, tecnici, commerciali e ginnasiali** pareggiati. **Studio** specialmente accurato teorico-pratico di lingua straniera.
**Preparazione** agli esami di licenza.
**Posizione magnifica nel l'antica villa Fè**, con cortili, giardini e parco di un'estensione di 16,000 m.
Per programmi, referenze ed informazioni rivolgersi al **Direttore Prof. LUIGI GRASSI.** 2858 X

**ASSONI DI NOCE**
*d'occasione*
DA VENDERE
I. SALVADORI & C.
*Via Massena*, n. 40, **Torino.** 3200

PÂTE DENTIFRICE GLYCÉRINE
Surrogano una volta vuol dire adulterata.
GELLÉ Frères
6, Avenue de l'Opéra
PARIS
2283 M

**Occasione favorevole.**
Per L. 3 si spediscono franco di porto fornitura completa spazzole: 1 da abiti imperiale; 1 da testa con manico alla spagnuola; 1 per cappelli corva di crine animale; 1 per lucidare scarpe extra; 1 per fango; 1 per lucido. Due forniture L. 5 50 franche.
GIO. ZANETTI, **Vercelli.** C 3428

**BICICLETTA**
**Singer special**
quasi nuova, L. 320, con tutti gli accessori L. 350. — Via Bava, n. 19, Torino. 3420

# CURA PRIMAVERILE

**La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:**

## L'ACQUA CHININA-MIGONE

**Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1,50** e **3** il flacon; ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli; R. Bocher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 25; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 16; *G. Turelli*, profumiere, via Roma, n. 13; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, n. 5.

***Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.***

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

**La Ditta A. MIGONE e C. spedisce campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.** M 4

**L'Agricoltore Ticinese**
*Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.*
**25° anno**
esce due volte al mese in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per avvisi di compre e vendite di poderi, terreni, di boschi;
per raccomandazioni d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
**Tariffa d'inserzione:**
**45** cmi la linea di una colonna o uno spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.
*Concessionarii delle inserzioni*
**Haasenstein e Vogler**
in **Torino**
e Succursali in **Italia** ed all'estero.

**IL VINO.**
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

**Produttori di vino.**
Se volete vendere i vostri vini in Svizzera dirigetevi alla Casa di Commissioni: *Comptoir Italo-Suisse*, **Genève**, place Molard, 11. Ottime referenze. Estesa clientela. — Chiedere Regolamento. 3439 X

**Ufficio di Ragioneria.**
Impianto, tenuta contabilità commerciali e private, inventari, bilanci, liquidazioni, ecc. Lezioni di contabilità, preparazione agli esami. — Rag. SEVESO, via Morcanti, 19, Torino. 3308

**Avviso ai buongustai**
Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 4,** previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale della rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO** Fu fu PIETRO di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). C 3299
A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana,** con articoli relativi, compresi frutti canditi.

**Per sgombro** Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
**A vendersi subito, oggi e giorni successivi:**
**Mobili eleganti comuni,** di due grandiosi appartamenti, con pianoforte verticale, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.
***Alloggio da affittare al presente.*** 2941

**GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI del BITTER**
**Dennler - Interlaken**
di diffusione generale e ben meritata qual bevanda igienica.
*Concessionario unico per tutta l'Italia* 3113
**LUIGI SVANELLINI — Arona.**

MATTONI GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA
alcalina purissima
ottima bibita per tavola e rinfrescativa, preziosa nelle tosi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e dalla vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
• TORINO. H 2765 M

**Stabilimento di cura**
**per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa** (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 635. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
*Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.*
H 1650 F

**Chi** vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cuoina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

**CARROZZE**
*d'ogni tipo a prezzi convenientissimi.*
**FRATELLI DIATTO - BORGO PO**
**Torino.** 3141

VOLETE DIGERIR BENE ??
Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, N. 35

F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO
Vendita presso i Sigg. Fratelli Paissa, Piazza San Carlo, N. 6
H 1484 M

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello
**ENOLITO**
*alla GENZIANA e NOCE VOMICA*
**del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA**
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene in parte attiva gr. 0 50 di stricnos di Noce Vomica e gr. 1 50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 32.
**Prezzo L. 3** — la bottiglia.
" **1,60** la mezza bottiglia.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.
PREPARASI E VENDESI
**alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA**
**Firenze - 9, Via Martelli, 9 - Firenze**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 9 — Cesare Pegna e Figli. — Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Fiano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
**Al dettaglio in tutte le Farmacie.**

**CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
**Farmacia GIORDANO**
**via Roma, 17, Torino.** G

**Nel negozio** da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 3155

**Piazzista** a buona provvigione accettasi per smercio articolo utile si proprietari di caso. Scrivere E. A. B., Posta, Torino. 3429

**COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO**
Regio Ginnasio - Regie Scuole tecniche - Scuole elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.
3968 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

**Volete la Salute???**
Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, 35.

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, 35.
H 63 N

**NON PIÙ CABALE**
**GRATIS** spedisco a chiunque ne faccia richiesta un metodo infallibile per avere una vincita al lotto ogni 3 settimane di **ambo, terno e quaderna.**
Non si tratta di cabale, nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. — Niente desidero avanti, solamente dopo la prima vincita.
**Pretendo il 10 per 100 sul guadagno netto.**
Inviare cartolina-vaglia di L. 1 per spese postali, ecc., a SIMONSI, via Pietrapiana, 38, **Firenze.** 3200 F

**Fortuna per tutti**
Torino presso le farmacie: Turco, Angolo Via Nizza; Schiapparelli, Porta, Nuova; Giordano, Piazza Bodoni; Farmacia Centrale, Via Roma; Fabbri e di Alberto, Porta Nuova; Bertolini, Via Valperga Caluso; Ferraro, Angolo Via Nizza; Bonino, Via Nizza, 2; Bocca, Via Pietro Micca, 20; Piana, Via Borgo Nuovo; Borelli, Piazza Castello; Farmacia del Progresso, Via Nizza, 13 e 20; Via Ospedale, 6; in tutte le Farmacie.

**Competente mancia**
A chi consegnerà al portinaio di via Principe Tommaso, n. 17, un Pappagallo smarritosi la sera del 4 corrente nell'isolato compreso fra le vie Berthollet, Mme Cristina, Ormea e Silvio Pellico o vicinanze. C 3456

**per due o tre studenti** camere e pensione presso il prof. ACCHIARDI, via Consolata, n. 2, piano 3°, Torino. C 3457

**Corrispondente tedesco** cerca posto presso Casa d'esportazione in vini. — Offerte alle iniziali O 7282 M, **Haasenstein & Vogler, Milano.** 3415 M

**per Camposanto.** Liquidazione di lapidi in marmo da L. 4 in più; croci e monumenti a prezzi minimissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'Arco Torino. 3145

**9.**
No. Quale vantaggio? Non solo dissi il vero, ma aggiungo guardati, molti conoscono perfettamente bene. C 3445

**26.** Ricevo lettera; grazie. Sono molto sofferente, attendo risposta uscire di qua. Abbi pazienza, avvisero quando potrai venire. Ti amo tanto. Amami assai. C 3436 **11.**

**30** Dopo angosciosa aspettativa ridiventa carissima, infinite grazie. Attendo impaziente altro avviso, prego evitare 19 e 20. Saluti. **Mantova.** C 3441

**Provate e crederete rimanendo soddisfatti**

Si vende a L. **28** il quintale
**Carta stampata formato 58 × 83.**
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

# Cura sbagliata

è quella che si pratica da tutti con l'uso dei tanti preparati ferruginosi, sia officinali che venduti col segreto di specialità. E si rimane sempre delusi quando con l'uso del ferro si vuol curare l'*anemia, cloroanemia, debolezza generale, rachitide, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici* e tante altre malattie che hanno bisogno delle **cure tonico-ricostituenti.**

La ragione è riposta nel fatto che allora manca il ferro nell'organismo, quando anche altri elementi essenziali vi fanno difetto, quali il *fosforo*, il *manganese*, la *calce*. E ad aversi la cura completa e duratura è necessario rifornire tutti gli elementi essenziali, nell'istessa guisa che per avere il perfetto funzionamento di una macchina è necessario rifarne tutti i vari pezzi.

È importante anche osservare che in tutte le malattie ove necessita la cura tonico-ricostituente lo stomaco e gli intestini funzionano stentatamente, e ciò in certi casi fu l'origine del male, in altri ne fu la conseguenza. In ogni modo deve quindi anche badarsi a curare l'atonia gastro-enterica ed il concomitante catarro, quindi il **ferro**, il **fosforo**, il **manganese**, la **calce** debbono amministrarsi in forma liquida, digeribile, assimilabile, cioè in presenza di sostanze digestive.

I medici tedeschi al ferro ed alla calce con fosforo e manganese usano unire la polvere di cannella o di corteccie d'arancio o di noce moscata, ecc., ed in ciò sono stati imitati e seguiti da molti valenti medici italiani.

Così però non si evita l'inconveniente di avere a digerire sostanze solide minerali e terrose, le quali sono per loro natura poco solubili, ed in un organismo malandato con catarro ed atonia gastro-enterica non lo sono affatto, quindi si vede spesso che la cura accresce la difficoltà digestiva, l'ipocondria, la noia, la svogliatezza, e l'ammalato peggiora.

Bisogna quindi bandire i ferruginosi puri e fare invece la **cura razionale completa tonico-ricostituente.**

# Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi (clorofosfolattato di manganese, calce e ferro 8 gr. a fl.) è l'unico preparato efficace, perchè contiene tutti gli elementi essenziali del nostro organismo in forma liquida, piacevole, assimilabilissima, essendovi in unione sostanze aromatiche carminative che facilitano la digestione anche degli alimenti ordinari.

Col **Rigeneratore** perciò si può esser certi di curare l'anemia, la cloroanemia, l'oligoemia, la scrofola, la rachitide, l'osteomalacia, il linfatismo, la debolezza generale, l'impotenza, la sterilità, i catarri gastro-enterici atonici, la mancanza di appetito, le difficili e lenti digestioni, ecc., ecc.

Col **Rigeneratore** si migliora subito l'assimilazione; finisce la continuata apatia e la vita diventa ben presto piacevole, anzichè odiosa e pesante come è d'ordinario nei sofferenti.

Si risolleva quindi lo spirito abbattuto e si riacquista la vigoria della verde età. La convalescenza dopo gravi e lunghe malattie sono abbreviate con l'uso del *Rigeneratore* ed in un tempo brevissimo si riacquista la perfetta e florida salute.

Col **Rigeneratore** svanisce subito il **colore pallido** e ceruleo del viso per dar posto al più seducente colore rosso dovuto al miglioramento della crasi sanguigna.

Col **Rigeneratore** sono mirabilmente curate le mestruazioni irregolari e difficili, lo sviluppo ritardato o imperfetto nell'adolescenza e le molte altre malattie della prima età, acquistandosi forza e perfetta salute.

**Medici** ed **ammalati** ritengono il Rigeneratore Lombardi e Contardi come l'unico preparato scientifico razionale da usarsi nelle cure tonico-ricostituenti. E la cura si può praticare benissimo in estate, e meglio durante i bagni, perchè il **Rigeneratore** non affatica lo stomaco.

Costa L. **3** il flacon e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75**, quattro per L. **12**, rimesse con cartolina-vaglia alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.** H 662 N

**Depositi** *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Toria, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 18; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pucelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bartini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di S. a *Foggia*, ecc.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

# LE DUE DUCHESSE

*Romanzo*

**di A. Matthey (Arthur Arnould)**

— Sì, lo t'ho amata vedendoti.... ti ho amata conoscendoti.... ti ho amata al primo sguardo!.... Ti ho amata con passione, con rispetto, adorandoti come s'adorerebbe una santa..... ma senza pensare mai che avresti potuto esser mia! Non volevo neppur confessarlo a me stesso il mio amore..... Devi ben ricordarlotelo che non una parola uscita dalle mio labbra..... che non uno sguardo sfuggito dai miei occhi vennero a turbare la tua calma, il tuo pudore di vergine..... Ero felice di vederti..... ero felice d'ascoltarti parlare..... ero felice di respirare l'aria che tu respiravi..... Ciò che, sovratutto, desideravo, era di conquistare la tua stima, di mostrarmene degno..... Il vecchio duca non s'ingannava attribuendo alla tua influenza il mutamento fattosi in colui che egli prendeva per suo figlio.....

Giovanna alzò le spalle.

— Ciò entrava nella tua commedia! — disse sdegnosamente.

Cuchillo si pose una mano sul cuore, contraendo il volto come se avesse ricevuto un colpo di pugnale.

— Ah! — disse, — se sapessi il male che mi fai!

Tacque, poi riprese:

— Ma hai ragione! Te ne feci tanto io che tu non me ne farai mai abbastanza..... Mi calpestassi pure sotto ai piedi, dovrei ancora dirti: grazie!..... Eppure, — egli aggiunse con voce alquanto più forte, — tutto ciò che ti dico dei miei sentimenti per te, dell'influenza che esercitasti, che eserciti su me..... tutto ciò è vero..... di tutto ciò vorrei convincerti..... per tutto il resto sono infame..... per averti sposata sono infame..... ma ti amavo perdutamente, profondamente..... ma quando il duca mi disse: « Sposerete quella donna perchè lo voglio », in luogo di rallegrarmi, in luogo d'accettare con gioia quell'ordine che realizzava la mia più grande felicità, io tacqui, io fuggii come un pazzo, come un disperato.....

Giovanna taceva sempre.

— Ed era vero, — proseguì Cuchillo, — era vero che mi convertivi al bene..... Dacchè vivevo presso di te non mi riconoscevo più..... Un altro uomo nasceva e si sviluppava in me; la vergogna del passato mi turbava l'anima; dal presente aveva orrore..... mi giudicavo..... avrei voluto essere un onest'uomo..... in qualche momento mi pareva quasi di divenirlo.....

Un singhiozzo gli strazio il petto.

— Te lo giuro, Giovanna, — proseguì, — te lo giuro..... Se ti avessi conosciuta prima, mai avrei fatto ciò che ho fatto..... Abimè! era troppo tardi per salvarmi!

— Non era troppo tardi per perderemi — disse ancora Giovanna.

— È vero! Commisi quel nuovo delitto, feci quell'ultima vigliaccheria di accettare la felicità insudita d'essere tuo marito! Chi avrebbe resistito?

— Un onest'uomo! — rispose Giovanna.

— Hai ragione. Avrei dovuto fuggire, lo so. Ma, ne avessi pure avuta la forza, come no ho avuta la volontà più volta, non son libero di farlo.

— Perchè?

— Ah! Perchè? Abimè! debbo ricordarti che non ero libero di me..... che ero legato al mio complice, al mio padrone..... a Luigi Clermont?

— L'intendente Bernard! — fece Giovanna con quella fredda ironia che torturava Cuchillo.

Avrebbe preferito cento volte gl'insulti, le violenze, le minacce..... tutto, piuttosto che quel sangue freddo che gli diceva che il cuore di quella donna era morto per lui.

Tuttavia continuò a parlare. Finchè parlava, ella era là..... la vedeva, sentiva lo sguardo di lei su sè..... ed era già molto.

— Clermont non mi avrebbe permesso di fuggire..... Sono in sue mani..... sono legato a lui nel delitto, coll'infamia comune.

— È vero.

— Eppure, Giovanna..... permettimi di darti questo nome per l'ultima volta..... eppure, Giovanna, io vedi che m'hai trasformato, che m'hai fatto un altro uomo! Questa mia confessione, la mia condotta d'oggi è la confessione, è la condotta dello scellerato che fui? No, non è vero? Il Cuchillo d'un tempo non avrebbe mai sentito, non avrebbe mai agito così. L'uomo che ti parla, l'uomo che è ai tuoi piedi, è l'uomo che ha amato la signorina Léon, che è stato amato da lei, che è vissuto per lei, che s'è convertito al suo contatto, che ha fatto proponimento di divenir degno di lei, e di meritare, se fosse stato possibile, la felicità ineffabile che ha goduta per due anni..... e che non è finita..... finita!

Tacque. Giovanna stette ancora qualche istante silenziosa, poi disse:

— Ora, tutto ciò che è qua dentro non è tuo nè mio..... Tutto appartiene alla vedova di Paolo di Kandos e ad Annetta, loro figlia.

— Lo so — rispose Cuchillo.

— Bisogna restituire loro tutto. Disgraziatamente non posso restituire ciò che ho speso per me, senza sapere che lo rubavo.....

— Che cosa farai?

— Prima che sia passata un'ora sarò uscita da questa casa portando meco il solo vestito che ho indosso.

— Dove andrai?

— Ciò non ti riguarda.

— Che cosa sarà di te?

— Che ta ne importa?

— Ma vai incontro alla miseria.

— Molto meglio che rimanere nell'infamia. E tu che cosa hai deciso?

— Io morrò!

— Ti ucciderai?

— Sì.

— Farai bene!

Ciò detto, Giovanna uscì. . . . . .

Cuchillo, rimasto solo nel salone, stette ancora qualche minuto nella posizione in cui Giovanna lo aveva lasciato. Le ultime parole di lei risuonavano in lui come rintocchi di campana funebre: « Farai bene uccidendoti! » Quelle parole gli ridonarono poco a poco il sentimento della realtà che negli ultimi momenti aveva perduto..... Era vero! Doveva uccidersi!...

Si rialzò, fece qualche passo in quel vasto e ricco salone dove il suo destino era stato deciso..... la vista di quella ricchezza gli fece orrore.

Uscì con passo vacillante, attraversò l'anticamera senza incontrar nessuno, salì la scala, entrò nel suo studio e andò a cadere sul suo seggiolone.

Le forze fisiche di quell'uomo di ferro erano spezzate: una stanchezza immensa lo accasciava; il più piccolo movimento gli era doloroso.

E si che egli non era una femminetta e neanche un uomo indebolito dagli stravizzi e dai piaceri!

La sua vita fin dall'infanzia era stata dura. Allevato all'Ospizio dopo la morte della madre come altri migliaia quei poveri bambini, poi gettato nel mondo a conquistar del pane quotidiano, poi accusato, condannato alla galera, degli anni della sua fanciullezza, della sua gioventù non poteva ricordare che lotte e dolori. Durante la sua prigionia il suo corpo si era abituato ai più duri lavori, ciò che gli aveva fatto dei muscoli d'acciaio e un cuore senza pietà. Più tardi, quando era riuscito ad evadersi, aveva trovata la vita barbara della *Pampa*, sotto un cielo infuocato, coi deserti per abitazione, coi *gauchi* semi-selvaggi per compagni; aveva passato giornate intiere col ventre vuoto, col cranio arso dal sole, e mai aveva sentito tanta stanchezza, tanto accasciamento!

Tutta la sua vita gli appariva ora davanti agli occhi; e in quella triste vita, trascorsa tutta nel fango e nel sangue, due soli punti luminosi si staccavano: due donne: Mariquita, Giovanna!

Con loro sola aveva gustato le uniche gioie della sua vita! Ed era per loro che no assaporava, adesso, tutta l'amarezza!

Esse lo avevano fatto vivere..... esse lo uccidevano..... Mariquita..... non la voleva più..... ella lo aveva ferito mortalmente, eppure non sentiva per lei nè odio nè collera..... se fosse stata là, dinanzi a lui, non le avrebbe rivolto un rimprovero..... Giovanna!..... oh! Giovanna la benediva nella sua durezza, ed evocando il suo pallido volto, sentiva le lagrime riempirgli gli occhi..... la rivedeva, riudiva la sua voce armonica quando, inquista della tristezza di lui, gli domandava con affettuosa premura la causa delle sue preoccupazioni..... poi, ad un tratto, la dolce visione spariva, e una Giovanna solenne, imponente, una Giovanna sconosciuta sorgeva che gli diceva freddamente: « Fa bene uccidendoti!... »

Ebbene sì..... morrebbe!

*(Continua).*